

**fatti per pensare**

## L'amore, il lavoro, la festa

Che cosa rivela il nostro stile di vita e comunica ciò in cui crediamo? Non delle affermazioni astratte, ma il modo con cui viviamo le relazioni e l'affettività, il modo di abitare e cambiare il mondo attraverso il lavoro, il modo con cui usiamo il tempo più propriamente "nostro" della festa.

Troppo spesso oggi l'amore è rappresentato come un sentimento che appaga un'esigenza individualistica, oppure un continuo fuoco erotico che risponde a un istinto naturale, finito il quale ognuno va per la sua strada. Il lavoro, nella nostra società occidentale, quasi sempre è organizzato in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, oppure è la antica maledizione a cui non ci si può sottrarre, dalla quale non si può essere riscattati. Per non parlare di quando, il lavoro, manca. E la maledizione diventa ancor peggiore. E la festa, come viene vissuta? Come occasione di consumo e di evasione da una realtà che non ci soddisfa.

È sotto gli occhi di tutti che questo modo di pensare e di vivere contribuisce a disgregare famiglia e comunità civile. Per questo è necessario che la famiglia sia capace di confrontarsi con la mentalità corrente e scelga, senza subirla passivamente, il suo stile di vita.

A fronte di una concezione di "amore" frainteso e svilito, Benedetto XVI, a Milano, nel giugno scorso, all'Incontro mondiale delle famiglie, ha ricordato agli sposi: "la vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo, perché è la prima insostituibile scuola di virtù come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione".

**Sannita Luppi**  
presidente del Forum provinciale  
delle Associazioni familiari  
(prosegue a pag. 5)



La "Grande Festa della Famiglia" in Piazza Cavalli.  
(foto Cravedi)



## FAMIGLIE:

Torna la "Grande Festa della Famiglia" nel cuore di Piacenza. Il tema della quarta edizione: "L'amore, il lavoro, la festa". PAG. 2

# APPUNTAMENTO IN PIAZZA

## IL COPRA ELIOR SI PRESENTA

Ha scelto la cornice della "Grande Festa della Famiglia" per presentarsi in grande stile ai tifosi: la squadra piacentina che milita nel Campionato A1 di volley sarà in Piazza Cavalli nella serata del 16 settembre. Con-



certo del cantautore Daniele Ronda.

A PAG. 19

Amore, casa, lavoro: a confronto padre Sicari e Assuntina Morresi.  
A PAG. 3

Una "Piazza" dove i ragazzi imparano il mestiere di vivere.  
A PAG. 12

Gemma Capra Calabresi: "non ho voluto crescere i miei figli nel rancore"  
A PAG. 13

## Non solo Kerakoll

Fabio Sghedoni, 48 anni, è uno dei titolari della ditta di Sassuolo nata da un'idea del padre ed oggi leader nel mondo. "L'azienda è una famiglia: in un ambiente positivo ognuno tira fuori il meglio di sé". La marcia in più? Una fede ritrovata all'apice del successo.

A PAG. 15

SALUMIFICIO  
**La Rocca**  
Castell'Arquato



Salumi Tipici  
dell'Alta  
Tradizione Piacentina

Via Caneto - 29014 Castell'Arquato (PC)

tel. 0523.805139 Fax 0523.803641

e-mail: info@salumificiolarocca.com

## Il comico e lo psicologo: la "strana coppia" Cevoli-Cattarina

Un incontro imprevisto apre orizzonti nuovi

Uno è un comico che il piccolo schermo ha reso noto nei panni di un assessore romagnolo, l'altro uno psicologo trentino che la vita ha portato a fondare, in quel di Pesaro, una comunità di recupero per minorenni caduti nella schiavitù della droga.

È un'amicizia nata in Val d'Aosta, quella tra Paolo Cevoli, Silvio Cattarina e i "ragazzi pericolanti" de "L'Imprevisto". Chiamati a dare una testimonianza, sono loro a riconoscerlo tra il pubblico: "Silvio, c'è quello di Zelig". "Ogni due mesi, trascorre con noi un pomeriggio - racconta Cattarina -. Dice che



la voglia di vivere e la profondità dei ragazzi è una verità strabiliante, che non proviene dalle nostre mani". E Cevoli, dal canto suo, confessa: "In fondo, anche io sono un po' pericolante".

ALLE PAGG. 8-9

Vieni in negozio a Borgonovo

Scopri i migliori vini DOC  
dei Colli Piacentini

  
CANTINA  
VALTIDONE

Chi assaggia capisce!

BORGONOVO V.T. - Via Moretta, 58 - Tel. 0523.846411  
www.cantinavaltidone.it



# Le famiglie tornano in piazza Cavalli

Un imprenditore che, come regola in azienda, ha messo il "non alzare la voce". Una madre rimasta vedova giovanissima che ha trovato nel perdono la strada per rialzarsi ed andare avanti. La bioeticista che, come tante donne, gioca all'incastro tra lavoro e cura della famiglia. La psicologa controcorrente che fa l'elogio della "coppia imperfetta". Il carmelitano che segue sposi e fidanzati. L'amicizia tra un comico e il fondatore di una comunità di recupero per tossicodipendenti. I cantanti napoletani e gli acrobati del circo che educano i bambini facendoli giocare. I giovani che imparano il gusto di un lavoro manuale. Pallavolisti ed esperti di enogastronomia.

È un puzzle variopinto quello che si comporrà nel corso della due giorni dell'edizione 2012 della "Grande Festa della Famiglia". Per il quarto anno, grazie al Forum provinciale delle Associazioni familiari, sabato 15 e domenica 16 settembre genitori e figli tornano a popolare Piazza Cavalli per ribadire che fare famiglia è possibile e bello, anche in questa fase di crisi a più livelli.

L'iniziativa, in collaborazione con il Nuovo Giornale e l'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), riecheggia nel tema scelto quello dell'Incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano a giugno: "L'amore, il lavoro, la festa".

## Amore, lavoro, festa

"La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo, perché è la prima insostituibile scuola di virtù come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione": aveva ribadito Benedetto XVI a Milano parlando alle famiglie.

Amore, lavoro, festa sono tre dimensioni da riscoprire nella loro autenticità e che rischiano di trasformarsi - complici i media e i ritmi di vita imposti dalla nostra organizzazione sociale - in ostacolo anziché in occasioni di relazione. Le esperienze che verranno proposte alla



Nella foto di Cravedi, giochi in Piazza Cavalli a una passata edizione della "Grande Festa della Famiglia".

## A S. Nicolò e S. Sepolcro. Premiazione con gli atleti del Copra domenica Il 13 e 14 tornei di calcetto e volley

Alla "Grande Festa della Famiglia" quest'anno si parla anche di tempo libero. Per questo, tra le manifestazioni collaterali, la novità del 2012 è rappresentata da una maggior presenza del mondo dello sport.

Giovedì 13 settembre presso la parrocchia di San Nicolò e venerdì 14 settembre a Piacenza sul campo "A. Acerbi" della parrocchia di San Sepolcro si svolgerà l'Happenig "Pallavolo e Famiglia" a cura del "San Nicolò volley". Durante le due serate - entrambe in programma alle ore 18 - verranno raccolti fondi per fornire cancelleria e materiale didattico al Centro Jeunes Kamenge di Bujumbara, in Burundi, al quale è anche intitolata

una delle squadre della società sportiva organizzata che parteciperà al campionato. Il centro è stato fondato dal missionario saveriano padre Claudio Marano e mantiene un forte legame con la realtà piacentina.

Venerdì 14 settembre, invece, sul campo "A. Acerbi" della parrocchia di San Sepolcro a Piacenza si svolgerà a partire dalle ore 20 il "Torneo della Grande Festa della Famiglia" di calcio a cinque misto, rivolto ai gruppi giovanili di parrocchie o movimenti. Organizza il Centro Sportivo Italiano.

Le premiazioni avverranno domenica 16 settembre in Piazza Cavalli nel corso della serata di presentazione del Copra Elixir.

al supporto di sponsor e di una nutrita schiera di volontari. A tutti va il ringraziamento degli organizzatori.

### Il programma

L'edizione 2012 è declinata sulla formula della due-giorni con incontri, spettacoli, giochi e momenti conviviali. Gli incontri con gli ospiti non vogliono essere delle tavole rotonde di "esperti", ma offrire spaccati di vita dai quali attingere fiducia e speranza.

Gli spettacoli sono gratuiti. Anche quest'anno sarà a disposizione un servizio baby

sitter (gratuito) durante gli incontri con gli ospiti.

### SABATO 15 SETTEMBRE

La festa apre il 15 settembre alle ore 17 a Palazzo Galli (in via Mazzini 14), messo a disposizione dalla Banca di Piacenza. Dopo i saluti del sindaco Paolo Dosi, del presidente della Provincia Massimo Trespici e del vescovo mons. Gianni Ambrosio, la presidente del Forum Sannita Luppi introduce il tema della edizione 2012 della festa.

Il primo ad intervenire sarà il teologo carmelitano padre

È dedicata al tema  
"L'amore, il lavoro, la festa"  
la quarta edizione  
della "Grande Festa della Famiglia"  
promossa dal Forum  
delle Associazioni familiari

Antonio Sicari. Affronterà il tema "Famiglia: il paradosso dell'amore". Noto ai più come autore per la Jaca Book della collana "Ritratti di santi", padre Sicari è il fondatore del Movimento Ecclesiale Carmelitano ed autore di testi dedicati alla relazione di coppia e al matrimonio. Segue da anni nel loro cammino coppie di sposi e di fidanzati.

"Donna e lavoro: equilibri quotidiani" è invece il tema che affronterà Assunti-Morresi. Marchigiana, 49 anni, sposata, quattro figli, la Morresi è docente associato di chimica all'Università di Perugia e membro del Comitato nazionale di bioetica. Collabora con i quotidiani Avvenire e Il Foglio.

Dalle ore 19.30, sotto i portici di Palazzo Gotico, "Cena... in famiglia" a cura del Forum.

Alle ore 21 in Piazza Cavalli il trio "Napolincanto" in concerto con lo spettacolo "Le bellezze e la Bellezza nella canzone napoletana".

### DOMENICA 16 SETTEMBRE

Domenica 16 alle ore 9 da Piazza Cavalli parte la "Camminata della famiglia - 3° memorial Luigi Gatti" a cura del Centro Sportivo Italiano. Il ritrovo dei partecipanti è alle ore 8 in piazzetta Mercanti.

Alle ore 10.15 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Gotico incontro "Un impreveduto è la sola speranza": pensieri e parole a ruota libera con il comico Paolo Cevoli e il fondatore della comunità "L'Imprevisto" di Pesaro Silvio Cattarina. Introduce la giornalista Barbara Tondini.

Alle ore 12, nella basilica di San Francesco, messa celebrata dal vescovo mons. Gianni Ambrosio.

Alle ore 13 sotto le arcate di Palazzo Gotico "Pranzo... in

famiglia" a cura del Forum.

La festa continua per tutto il pomeriggio in Piazza Cavalli, arricchita dagli stand delle associazioni. Si potranno acquistare gelati e bibite.

Dalle ore 14.30 alle ore 19 i bambini - ma anche gli adulti - potranno divertirsi con le divertenti attività del Circo Macramé.

Alle ore 16 Mauro Battuello presenta "La Piazza dei Mestieri" di Torino. Introduce l'incontro Pierpaolo Caganni, presidente dell'Ucid.

Alle ore 17.30 "La vita in famiglia: una straordinaria avventura": la giornalista Barbara Sartori dialoga con Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, Fabio Sghedoni, titolare della ditta Kerakoll di Sassuolo, e Mariolina Ceriotti Migliarese, psicoterapeuta, autrice de "La coppia imperfetta" e "La famiglia imperfetta".

Alle ore 19.30 "Insieme a tavola è sempre festa": intervento del giornalista enogastronomico Paolo Massobrio, presidente nazionale del Club di Papillon. L'incontro prosegue con "Grande cena... in famiglia", a cura del Club Papillon del Ducato - delegazione di Parma e Piacenza.

Chiude l'edizione 2012 della festa, la serata di presentazione della squadra di volley del Copra Elixir. Per l'occasione, gli atleti premieranno le squadre vincitrici dei due tornei di calcetto rivolti ai gruppi giovanili delle parrocchie che si sono svolti nei giorni precedenti la festa (vedi box in pagina).

Arricchisce la serata in Piazza Cavalli il concerto del cantautore Daniele Ronda: presenterà in anteprima la canzone dedicata alla pallavolo piacentina che farà da colonna sonora delle partite casalinghe del Copra Elixir.

Il bilancio di quattro anni di attività a Piacenza. Quale sorte per la Agenzia per la Famiglia?

## Perché un Forum delle famiglie

Dal 2008 anche Piacenza ha la sua sezione del Forum delle associazioni familiari.

La circostanza che ha dato il via all'esigenza di mettere in rete le diverse associazioni che, sul territorio, si occupano a vario titolo di famiglia è venuta dalla raccolta di firme "Per un fisco a misura di famiglia", che il Forum nazionale aveva lanciato in tutta Italia per sensibilizzare i politici sulle disuguaglianze che presenta il sistema fiscale italiano.

È nata da lì l'esigenza di "far crescere" la collaborazione tra associazioni attraverso la costituzione del Forum. Quattro anni dopo - e con in mezzo tante iniziative di sensibilizzazione, oltre che la riuscita

esperienza della "Grande Festa della Famiglia" - il bilancio della presidente Sannita Luppi e del vicepresidente Carlo Dionedi è più che positivo. In primo luogo - ci tengono a sottolineare - perché attorno al Forum si sono aggregate associazioni che, in passato, spesso si sono ignorate, impegnate ciascuna nel proprio ambito. "Il primo frutto - affermano, concordi, Luppi e Dionedi - è l'amicizia che è nata tra i rappresentanti delle 19 realtà che ora fanno parte del Forum. È un rapporto non solo di colla-

borazione, ma di stima e sostegno reciproco, pur talvolta nella diversità delle posizioni".

Che ci sia bisogno di un Forum delle associazioni familiari è un bene però anche per la società civile tutta, non solo per chi ne fa attivamente parte. "Funge da «anticorpo» - osserva la presidente Luppi - nei confronti di un certo pessimismo che si sta diffondendo intorno all'idea di famiglia. Le associazioni del Forum fanno presente la bellezza del far famiglia, in un momento in cui l'istituto familiare, così come è

presentato nella Costituzione, è messo in discussione anche sul piano teorico. Ma la frammentazione della famiglia - come insegnano certi Paesi del Nord Europa - porta con sé anche una frammentazione del tessuto sociale".

Il tessuto valoriale del Forum fa riferimento alla Costituzione e alla Dottrina Sociale della Chiesa. Ma il riconoscimento del valore sociale della famiglia è un'osservazione che molti analisti, anche non credenti, sostengono. Non a caso la laicissima Francia sta mettendo in atto da

anni politiche a sostegno della genitorialità e misure fiscali "amiche della famiglia".

Ultimo, ma non ultimo, il Forum piacentino in questi quattro anni di vita è diventato un interlocutore autorevole presso gli amministratori locali, dal Comune alla Provincia. Entro l'ente di via Garibaldi era partito l'iter per costituire l'Agenzia per la Famiglia, oggi subordinato al destino della Provincia stessa. "Siamo in fase di attesa in vista degli sviluppi della questione. Dispiacerebbe - ammettono Luppi e

Dionedi - che venisse interrotta una esperienza nuova, che poteva aprire orizzonti efficaci. Ci auguriamo, qualora la Provincia dovesse perdere le sue funzioni, che almeno il Comune capoluogo raccolga questa preziosa eredità".

A non andare perdute, intanto, sono alcune iniziative concrete già avviate dalla Provincia nella logica della sussidiarietà, come i corsi di formazione per le "tagesmutter", le "mamme di giorno", una figura di cura complementare a quella del classico asilo nido. Il 14 settembre partirà un nuovo corso, con 40 iscritti. È già operativa, intanto, la metà delle 33 "tagesmutter" che hanno concluso il precedente corso.

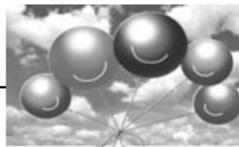
Vuoi operare  
sul tuo conto  
direttamente  
dal telefonino?

Con  
**PcBank  
FAMILY  
MOBILE**  
lo puoi fare  
**SENZA COSTI AGGIUNTIVI**



Tutti gli sportelli della  
BANCA DI PIACENZA  
sono a disposizione

**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA  
www.bancadipiacenza.it



**SABATO  
15 SETTEMBRE**  
Palazzo Galli

# L'AMORE È UN LAVORO CHE DURA TUTTA LA VITA

**L'**innamoramento è una forza, ma esige una promessa e una decisione di amore.

È l'amore è un lavoro e un compito accettati per tutta la vita". Padre Antonio Sicari parte subito con un'affermazione controcorrente. In un mondo che ti parla d'amore come di un sentimento incontrollabile che, con la stessa imprevedibilità con cui è arrivato, può sciogliersi come neve al sole, ha il coraggio di fare l'equazione "amore = lavoro". Cioè esperienza che unisce cuore e ragione, sentimento e impegno quotidiano, per far crescere e maturare l'intuizione di felicità che l'altro ha suscitato in te.

È quel che, in termini cristiani, si chiama vocazione. Tanto per gli sposi, quanto per i preti e le suore. Perché per tutti c'è una chiamata all'amore attraverso la quale si realizza la vita. Del "paradosso dell'amore" - diviso tra un desiderio di "per sempre" e lo scontrarsi con i limiti e le fragilità umane - parlerà padre Antonio Sicari alla "Grande Festa della Famiglia" sabato 15 settembre a Palazzo Galli (via Mazzini 14), alle ore 17.

**"DIO SI È IMPUNTATO..."**. Classe 1943, sacerdote dal 1967, appartiene all'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È dottore in Teologia ed ha conseguito la Licenza in Scienze Bibliche. È con questo bagaglio di studi e di carismi che, da anni, entro il Movimento Ecclesiale Carmelitano di cui è fondatore, segue tante coppie di sposi e di fidanzati alla ricerca dell'amore con la "a"

**Il teologo padre Antonio Sicari: "l'innamoramento è una forza, ma esige una promessa e una decisione di amore". Il suo cammino di sacerdote al fianco di sposi e fidanzati nel Movimento Ecclesiale Carmelitano**



Padre Antonio Sicari durante un incontro con Benedetto XVI.

maiuscola. Quello stesso amore che - anche se in uno stato di vita differente - ha conquistato anche lui, sin da bambino. "Ho sentito la vocazione già da piccolissimo e non so perché - confida -. Solo dopo esser divenuto prete, mio padre mi rivelò che la vocazione al sacerdozio era stata un suo desiderio da ragazzo, ma che gli era stata impedita per motivi familiari. A volte penso, con un sorriso dentro, che Dio si sia «impuntato» ad avere quello che voleva..."

**IN OGNI AMORE C'È IL RIFLESSO DELL'AMORE**

**DI DIO.** Padre Sicari è noto al grande pubblico soprattutto per aver contribuito al rilancio dell'agiografia all'interno della Chiesa. Non però attraverso il cliché del "santino" lontano dal mondo e dai suoi problemi, ma dell'uomo e della donna che, dentro le pieghe della storia, hanno saputo compiere la missione che Dio aveva pensato per loro. Dal giudice Rosario Livatino all'evangelizzatore della Cina Matteo Ricci, dalla piccola Nennolina a Karol il Grande, nella sua collana "Ritratti di Santi", editi dalla Jaca Book, padre Sicari rende carne il

Vangelo attraverso le esistenze di persone diverse, vissute in contesti e tempi diversi. "Nella vita di un santo - riflette padre Sicari -, c'è sempre un momento in cui Gesù gli dà del «tu» e gli affida un compito. Quella persona dice «sì» e lo mantiene nelle varie circostanze. Un sì che può richiedere anche la vita. È un vero innamoramento tra due persone".

**NON TUTTI GLI INCONTRI SONO DECISIVI.** E la santità - fa notare il teologo carmelitano - c'entra molto con la famiglia. Il sacramento

del matrimonio è "grazia donata come via alla santità. Non è solo una celebrazione, ma il rimando continuo all'amore di Dio, specie nei momenti difficili".

Ci sono degli incontri, infatti, che ci rimandano a quell'Amore da cui tutti proveniamo. "L'esperienza - annota padre Sicari - ci dice come l'esistenza di ogni uomo sia profondamente condizionata da una trama necessaria di rapporti: il linguaggio, il gesto, il gusto dell'attività, l'urgenza del lavoro e del bisogno: tutto ci lega a dei rapporti inevitabili, senza i quali la vita sarebbe impossibile. Però noi chiamiamo «incontri» solo alcuni di questi rapporti: quelli che ci fanno acquistare coscienza di noi stessi". È infatti nell'incontro con gli altri che ci poniamo le domande più profonde: chi sono? quanto valgo? per chi valgo?". Pensiamo ai bambini: «Brevi catechesi sul matrimonio» (edito da Jaca Book). Ma la sua forza sta, paradossalmente, proprio nella sua capacità di riconoscersi tale, appunto perché porta in sé la nostalgia di un "principio" che resta come destino, come "compito assegnato". "Quando crediamo di impoverirci - incoraggia padre Sicari - quello è il momento della ricchezza in Dio. Allora possiamo dire: «Tutto sei per me. Io sono tutto per te». Noi siamo stati creati per una libertà che ama dire sì".

**INNAMORAMENTO E AMORE.** Tra gli "incontri" che più segnano la vita degli uomini e delle donne c'è quello che sta all'origine di ogni matrimonio: l'innamoramento. "L'altro è soprattutto occasione per una nuova riflessione su di sé, sul proprio senso, sul proprio destino - commenta padre Sicari -. Spesso ci si innamora senza conoscere quasi nulla dell'altro. Ma ciò avviene perché l'innamoramento è solo una intuizione

del bene originario dell'unità, intuizione che, per essere verificata, deve diventare lavoro quotidiano, costruzione di una intera vita. Cioè: volontà di bene per ambedue. Cioè «volersi bene»".

**UN AMORE FRAGILE, EPPUR FORTE.** "Quando - prosegue il carmelitano - si presenta qualcuno da amare, nonostante si tratti di una piccola creatura, è l'Amore che penetra nell'esistenza, con la sua esigenza di totalità". Sta qui il "paradosso" dell'amore: far esperienza, al tempo stesso, della tensione all'assoluto e di una incredibile fragilità. Eppure - afferma padre Sicari - è proprio questo prendere coscienza del "limite" ad aprire le porte all'infinito.

L'amore, come lo conosciamo, è una fragile alleanza, ammette padre Sicari in uno dei testi che ha dedicato alla relazione di coppia, "Breve catechesi sul matrimonio" (edito da Jaca Book). Ma la sua forza sta, paradossalmente, proprio nella sua capacità di riconoscersi tale, appunto perché porta in sé la nostalgia di un "principio" che resta come destino, come "compito assegnato". "Quando crediamo di impoverirci - incoraggia padre Sicari - quello è il momento della ricchezza in Dio. Allora possiamo dire: «Tutto sei per me. Io sono tutto per te». Noi siamo stati creati per una libertà che ama dire sì".

"Ogni nostro amore - conclude il carmelitano - rimanda a un amore originario. L'amore è un dono che ci fa assomigliare a Dio".

B. S.

## LAVORO E FAMIGLIA: EQUILIBRISMI QUOTIDIANI

*Assuntina Morresi, docente all'Università di Perugia, moglie e mamma di quattro figli, esperta di bioetica ed editorialista. "Costi quel che costi, per pranzo cerco sempre di essere a casa"*

**C**osti quel che costi, a pranzo cerco sempre di essere a casa". Non tutte le donne che lavorano hanno la possibilità di organizzarsi gli orari della pausa, ma anche per una docente universitaria stretta tra lezioni, ricevimento studenti e impegni accademici l'organizzazione della famiglia è un gioco ad incastri da riposizionare ogni giorno.

Di "Donna e lavoro: equilibrismi quotidiani" verrà a parlare a Piacenza Assuntina Morresi nell'incontro che, sabato 15 settembre, alle ore 17, apre l'edizione 2012 della "Grande Festa della Famiglia". Nata a Macerata, nelle Marche, nel 1963, sposata - festeggerà proprio a Piacenza con il marito Franco l'anniversario di matrimonio -, quattro figli, di cui uno in affido, è professore associato di Chimica presso l'Università di Perugia. Editorialista di Avvenire e Il Foglio, è membro del Comitato Italiano di Bioetica.

**OCCORRE DARE RICOSCIMENTO SOCIALE ALLA CURA.** Non ci sta, la Morresi, al gioco di chi considera la maternità solo un inciampo nella carriera di una donna.



Assuntina Morresi.

Certo, comunicare al proprio datore di lavoro di essere incinta è una di quelle notizie che - purtroppo - oggi si danno a denti stretti e quasi scusandosi. "La maternità non è una colpa, è una ricchezza per la donna che ne valorizza ancora di più le capacità", sostiene invece la professoressa Morresi. Forte, anche, della sua esperienza personale di moglie e di madre, che racconterà a Piacenza insieme ai suoi "equilibrismi quotidiani".

Certo - ammette - una gravidanza genera una sorta di «stop» temporale sul piano della "produttività" nel-

l'ambiente di lavoro. Per una docente universitaria, avere figli in tempi ravvicinati implica, ad esempio, rallentare le uscite delle pubblicazioni scientifiche. Un handicap, per i colleghi uomini. Peccato - è in sintesi il pensiero della Morresi - che si ignori completamente come la dimensione della maternità, connaturata alla donna, rappresenti una esperienza così forte da meritare un riconoscimento sociale (sul piano della cura, per esempio) che le istituzioni sono sorde a concedere.

**MANAGER DELLA FAMIGLIA.** Così come viene sottovalutato un aspetto pratico, denominatore comune di tutte le donne che lavorano: di fronte ad una nuova vita di cui devono prendersi cura, le donne sanno esaltare le proprie doti di organizzatrici. Vere manager della famiglia, in efficienza non sono seconde a nessuno: figli, casa, spesa, faccende, tempo libero... E lavoro, appunto.

La Morresi in Università è impegnata nel Senato accademico, è responsabile, presso il Dipartimento

di Chimica, di un gruppo di ricerca, autrice di lavori pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

**L'INTERESSE PER LA BIOETICA.**

Forse proprio perché donna e madre - racconta - ha sentito la sua sensibilità interpellata in particolare dai temi di bioetica. Sono argomenti ormai al centro del dibattito pubblico, ma non sempre con le informazioni corrette. Un esempio lampante è quello della pillola Ru486 per l'aborto farmacologico. Al riguardo, nel 2006 ha scritto a quattro mani con Eugenia Roccella "La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola Ru486", edito da Franco Angeli.

Al centro del dibattito, in questi giorni, è tornato invece il tema dell'eutanasia, complice l'ultimo film di Bellocchio, "Bella Addormentata", ispirato alla vicenda di Eluana Englaro. Anche qui ci sono delle ine-



sattezze. La Morresi fa notare per esempio che nella pellicola "la ragazza in stato vegetativo è una bellissima bambola immobile in modo innaturale, non sbatte neppure le palpebre". Una rappresentazione lontana dalla realtà di chi vive in queste condizioni (che sono di grave disabilità, è bene ricordarlo, non di malattia terminale). Così come la rappresentazione della madre che la assiste non corrisponde a quella di tanti genitori che, senza negare fatiche, lotte contro la burocrazia, delusioni, stanno accanto ai loro figli in tutt'altro atteggiamento, di cuore e di testa. Anche questa è una declinazione degli "equilibrismi quotidiani" di cui le donne sono capaci.

**PARROCCHIA SAN MAURIZIO MARTIRE  
PIA CASA MONS. CASTAGNETTI - ONLUS  
CASA PROTETTA e CASA DI RIPOSO PER ANZIANI  
PIANELLO VAL TIDONE**

L'istituto è convenzionato con l'Azienda U.S.L. rette moderate



La casa di riposo parrocchiale, fondata da mons. Giuseppe Castagnetti nel 1934, è localizzata in una zona collinare, silenziosa e ben soleggiata, circondata da molto verde. Negli ultimi anni è stata completamente restaurata e corredata con le più moderne attrezzature per rendere più confortevole il soggiorno degli ospiti a lunga degenza non autosufficienti, singoli e coniugi. Nella cappella interna viene celebrata quotidianamente la Santa Messa.

L'Istituto gestisce: una Casa Protetta per anziani non autosufficienti da n° 65 posti; una Casa di Riposo per anziani autosufficienti per n° 20 posti

Vengono forniti i seguenti servizi: assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e medico-specialistica; attività di animazione; servizi alberghieri, lavanderia, parrucchiere



# Grande Festa della Famiglia

Piacenza 15-16 settembre 2012

## L'AMORE, IL LAVORO, LA FESTA

### Sabato 15 settembre

- **ore 17,00** - Palazzo Galli (Banca di Piacenza) - via Mazzini, 14  
Saluto  
del presidente del Forum delle Associazioni familiari **Sannita Luppi**,  
del sindaco di Piacenza **Paolo Dosi**,  
del presidente della Provincia **Massimo Trespidi**  
e del vescovo **mons. Gianni Ambrosio**  
"Famiglia: il paradosso dell'amore"  
**padre Antonio Sicari**, carmelitano, teologo e scrittore
- "Donna e lavoro: equilibrismi quotidiani"  
**Assuntina Morresi**, docente universitaria,  
membro del Comitato Nazionale di Bioetica
- **ore 19,30** - Portici di Palazzo Gotico  
**Cena in... famiglia** (a cura del Forum)
- **ore 21,00** - Piazza Cavalli  
"Le bellezze e la Bellezza nella canzone napoletana"  
spettacolo del **Trio Napolincanto**

### Domenica 16 settembre

- mattino**
- **ore 9,00** - Piazza Cavalli  
Partenza della **Camminata della famiglia**  
**3° Memorial "Luigi Gatti"** (a cura del CSI)
  - **ore 10,15** - Salone di Palazzo Gotico (piazza Cavalli)  
"Un imprevisto è la sola speranza" pensieri e parole a ruota libera  
**Paolo Cevoli**, comico  
**Silvio Cattarina**, fondatore della Comunità "L'imprevisto" di Pesaro  
Introduce: **Barbara Tondini**, giornalista

- **ore 12,00** - Basilica di San Francesco (piazza Cavalli)  
S. Messa presieduta da  
**S.E. mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio
- **ore 13,00** - Portici di Palazzo Gotico  
**Pranzo in... famiglia** (a cura del Forum)
- pomeriggio**
- **ore 14,30-19,00** - Piazza Cavalli  
"Facciamo festa" con il **Circo Macramè**
- **ore 16,00** - Piazza Cavalli  
"La Piazza dei Mestieri: novità dal mondo del lavoro"  
con **Mauro Battuello** e i suoi ragazzi  
Presenta: **Pierpaolo Cagnani**, presidente UCID
- **ore 17,30** - Piazza Cavalli  
"La vita in famiglia: una straordinaria avventura"  
**Barbara Sartori**, giornalista, dialoga con  
**Gemma Capra**, moglie del Commissario Calabresi  
**Fabio Sghedoni**, titolare della ditta Kerakoll  
**Mariolina Ceriotti Migliarese**, psicoterapeuta,  
autrice de "La famiglia imperfetta"

### sera

- **ore 19,30** - Portici di Palazzo Gotico  
"Insieme a tavola è sempre festa" con **Paolo Massobrio**,  
giornalista, scrittore, presidente nazionale del Club di Papillon  
**Grande cena... in famiglia**  
(a cura di **Papillon del Ducato** - delegazione di Piacenza e Parma)

**Giovedì 13 e venerdì 14 settembre** (pomeriggio e sera):  
finali dei Tornei giovanili di pallavolo e di calcio a cinque  
(a cura del CSI e della società sportiva San Nicolò Volley)

Arricchiranno la manifestazione della domenica: **Gelati e bibite** per tutta la giornata • **Stand delle Associazioni** aderenti al Forum delle Associazioni familiari  
È assicurato un **servizio baby-sitter** durante gli incontri con i relatori.



CON IL PATROCINIO DI:





**SABATO  
15 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# CON "NAPOLINCANTO" LA MUSICA PARLA AL CUORE E ALLA RAGIONE

**Due chitarre e un mandolino: il trio partenopeo capeggiato da Aversano, moderno Pulcinella, ha incantato anche la Siberia e l'Estonia a suon di tarante, tammuriate e canti religiosi. "Non cantiamo i sentimentalismi, ma le vicende del cuore"**

In Siberia hanno sciolto i cuori con le note delle tarantelle. In Estonia stregato il pubblico con il ritornello di "Te voio bene assaje".

Si chiamano "Napolincanto", sono un trio partenopeo fondato nel 1997: Giovanni Aversano, voce e chitarra solista, Domenico de Luca e Nando Piscopo, rispettivamente alla chitarra e al mandolino.

Si esibiranno alla "Grande Festa della Famiglia" in Piazza Cavalli a Piacenza nella serata di sabato 15 settembre, alle ore 21, con lo spettacolo "La Bellezza e le bellezze nella canzone napoletana".

Uno spettacolo offerto dagli organizzatori a tutti coloro che passeranno per il cuore della città. E che sa coinvolgere anche i non cultori della canzone napoletana, in tutte le parti del mondo, a tutte le età.

## Napoli raccontata attraverso la musica

Nomen atque omen, dicevano i latini: e il nome "Napolincanto" qui è davvero presagio perché la musica vuole incantare. Lo fa rimando e cantando la bellezza di Napoli che, tra tammuriate, tarantelle e canti religiosi, rimanda a una Bellezza Altra. "Uno spettacolo leopardiano - spiegano i tre componenti del trio - in cui la contemplazione del mistero del Creato fa pensare all'infinito".

Forse allora il Piccolo Principe sbagliava nel ritenere l'essenziale invisibile agli occhi: è visibile, basta svelarlo. E loro ci sono riusciti, se nel 2004 l'allora cardinal Ratzinger dopo uno spettacolo li ha ringraziati per avergli "mostrato Napoli al di là delle astratte sociologie".

Di sociologie non ha bisogno quest'umanità cristiana che scalpita tra le note: in "Mandulinata a Napoli" gli innamorati si accorgono che "stanotte amore e Dio so' una cosa"; in "Io ti vorrei" l'uomo osserva l'amata dormire, ma non l'abbraccia: sa che venerarla significa amarla di più. "Il legame famigliare tra un uomo e una donna riflette un sentimento più grande", spiega Aversano.

## Gli amori e l'Amore

E il gesto d'amore più bello - mostrare all'altro la bellezza che ti circonda - l'innamorato di "Scetate e guarda" ("Sve-



In alto, Giovanni Aversano veste i panni di Pulcinella durante uno spettacolo; in alto a destra, la formazione completa dei "Napolincanto": Domenico de Luca (chitarra), Giovanni Aversano (voce e chitarra), Nando Piscopo (mandolino). Nella foto sopra, il trio prima di un concerto al Teatro "Don Oriano" di Roma.

gliati e guarda") lo può compiere perché riconosce qualcosa più grande di lui.

Alla rivendicazione della centralità della famiglia si presta la storia in cui rivive la Napoli dei Borboni, dei briganti e dei sanfedisti.

Ma non c'è nulla di anacronistico: in "Canto dei sanfedisti", la tenace resistenza dei lazzaroni contro le armate giacobine ostili al matrimonio cristiano ci ricorda che la fede è anche forza. In un duplice percorso, amoroso e storico, pas-

sato e presente si saldano in valori senza data di scadenza.

## Una intensa umanità

Ecco quindi che un repertorio masticato da anni è ancora nuovo. "Il pubblico ci ringrazia perché esaltiamo sfumature che non aveva mai colto", spiega il fondatore del gruppo Giovanni Aversano, alle spalle l'esperienza dei Memores Domini e il cammino con don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione.

Pubblico coinvolto a 360 gradi, chiamato - con voce, mani, piedi - "a metterci la ragione e il cuore".

"Quando canto - ribadisce il musicista - mi accorgo che la bellezza cantata in certe canzoni è una bellezza più grande. La malinconia dell'uomo moderno non nasce dall'incapacità di creare la bellezza, ma dal non essere capace di farsi capire". Non è un caso se il teologo Bruno Forte, una volta, lo prese da parte dopo un concerto e gli disse: "La radice vera di questa canzone, l'umanità che è descritta, non può che dirsi cristiana".

## Tutte le età conquistate

Giovani e meno giovani sono così travolti dall'energia di un patrimonio che, spaziando dalla musica popolare del '500 ai classici più o meno noti del repertorio ottocentesco, rifugge il lamento scontato e di maniera: "Non cantiamo i sentimentalismi, ma le vicende del cuore", puntualizza Aversano nelle introduzioni ai brani, conducendo a poco a poco il pubblico a un nuovo linguaggio.

Un linguaggio, compreso a ogni latitudine, che spalanga gli occhi sulla realtà. Perché, come diceva la volpe al Piccolo Principe, non si vede bene se non col cuore.

Silvia Manzi



## Dai grandi classici dell'Ottocento al café chantant La storia di un popolo narrata dal teatro-canzone

Il trio "Napolincanto" è stato fondato nel 1997 da Gianni Aversano, cantante, attore e insegnante. Dal 2008 è anche voce solista dell'Orchestra Popolare Italiana di Ambrogio Sparagna.

Con lui sul palco salgono il chitarrista Domenico De Luca e il mandolinista Michele De Martino, due virtuosi musicisti strappati al mondo del jazz e del rock.

Nel 2004 il trio ha preso parte alle celebrazioni per Carl Orff in Germania e ha tenuto un concerto privato per l'allora cardinal Joseph Ratzinger, di lì a poco Papa Benedetto XVI, che affermò: "Vi ringrazio per avermi fatto conoscere Napoli al di là della astratte sociologie".

Nel 2005 ricevono il premio "Historium" per l'impegno artistico e culturale finalizzato alla riscoperta della bellezza e del messaggio universale della canzone napoletana.

Particolarità del trio "Napolincanto" è mettere in risalto, attraverso una forma di teatro-canzone che coinvolge ed affabula, la storia di un popolo sui generis, il senso religioso e l'esaltazione dell'umano che sono al fondo delle canzoni più cantate del repertorio partenopeo.

Le doti attoriali di Gianni Aversano consentono inoltre di dare vita, in un modo originale, alla famosa maschera di Pulcinella e ad una serie di personaggi esilaranti che popolano le vicende delle "macchiette" napoletane.

I dischi pubblicati sono "Scetate e guarda" (2004) per l'edizione Itaca, "Napolincanto Live" (2005), "Napule, popolo e Dio" (2006) per l'edizione Polosud, e "Rosa, preta e stella" (2008).

In repertorio il trio vanta anche un'operetta buffa originale dal titolo: "Mozart e Pulcinella. Serenata buffa di una notte napoletana" (ora disponibile anche su cd), nella quale si racconta, tra esecuzioni di arie e brani popolari del Settecento napoletano, della permanenza di Mozart a Napoli e di quanto il celebre musicista abbia attinto da quell'immenso patrimonio artistico.

Il trio è su Internet al sito [www.napolincanto.com](http://www.napolincanto.com).



La copertina di uno dei cd incisi dal trio "Napolincanto".

Tre dimensioni della vita fondamentali, ma che ci resta del loro vero significato?

# L'amore, il lavoro, la festa

(prosegue da pag. 1)

"L'amore - ha aggiunto il Papa - è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro... è fecondo nella creazione generosa e responsabile, è fecondo per la società perché il vissuto familiare è la prima scuola delle virtù sociali...". L'amore, infatti, assume tanti volti entro l'esperienza familiare: l'amore per i figli, per i nipoti, per le persone che la vita ci mette a fianco.

Ancora, parlando del lavoro, il Papa ha sottolineato che "nella Sacra Scrittura il compito dell'uomo e della donna è quello di collaborare con Dio per trasformare il mondo attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica...". È un'immagine molto lontana da una concezione del lavoro che persegue il massimo profitto, e non uno sviluppo armonico per il bene della famiglia e la creazione di una società più giusta ed equa. Anzi, quell'immagine distorta - citiamo ancora Benedetto XVI - "porta con sé concorrenza esasperata, forti diseguaglianze, degrado dell'ambiente,

corsa ai consumi, disagio nelle famiglie".

E veniamo al tema della festa. È il giorno della famiglia, che ritrova il senso della vita, ritempra le energie e consolida legami fondamentali. Per il cristiano è il giorno del Signore, la domenica, inteso anche - prendiamo di nuovo in prestito le parole del Papa all'Incontro mondiale delle Famiglie - come "giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport...".

A questo proposito, mi ha colpito il passaggio di un'intervista rilasciata da Pupi Avati, regista di tanti film in chiave familiare. È una riflessione piena di realismo, animata dalla semplicità della saggezza.

"Al centro del giorno festivo - ricorda Avati - c'era la messa e poi il pranzo a casa dei genitori... Oggi siamo immersi in una festa continua. Il superfluo è diventato la normalità e, pur essendo un di più, non riesce mai a soddisfare. Io colgo ancora i momenti della vera festa, così

fermandomi a guardare le colf indiane e cingalesi, le badanti moldave o ucraine. La domenica si ritrovano, si inebriano dell'incontro, mettendo in comune tutto il loro bagaglio di umanità, di tradizioni, di aspettative. Perché la festa, per essere percepita come tale, va guadagnata con la fatica della quotidianità".

Ecco perché della nostra festa nella piazza grande della città. È il momento di proporre in modo più forte e consapevole ciò che è alla base della vita o del desiderio di ognuno: la famiglia unita nell'amore, il lavoro come espressione della creatività di ciascuno e costruzione di un mondo migliore, la festa come l'occasione di vivere tutto in modo positivo, con gioia e riconoscenza.

Abbiamo incontrato persone ed esperienze che ci hanno dato speranza e respiro: di queste cose abbiamo bisogno e vogliamo proporle a tutti.

**Sannita Luppi**  
presidente del Forum provinciale delle Associazioni familiari



(foto Cravedi)



**DOMENICA**  
**16 SETTEMBRE**  
San Francesco

Il Vescovo: valorizzare l'istituto familiare non vuol dire difendere una tradizione

# LA FAMIGLIA È GARANZIA DI UN FUTURO VIVIBILE PER LA SOCIETÀ

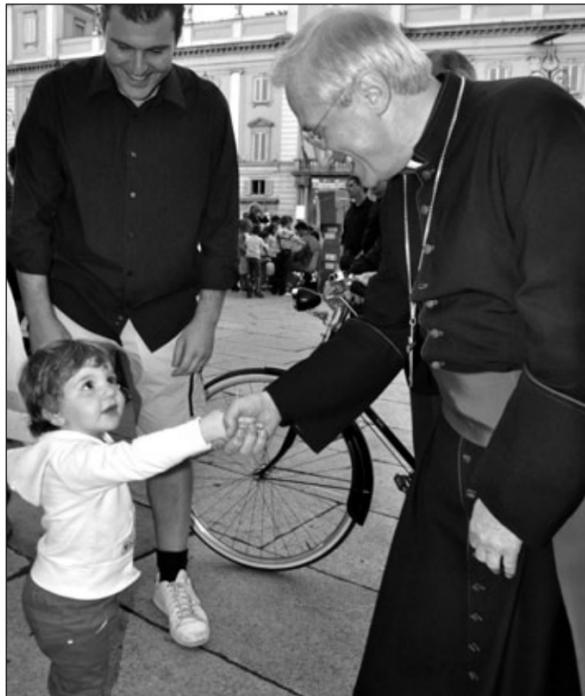
**A** luglio, di fronte alle istituzioni europee riunite a Bruxelles dal presidente Barroso per discutere di solidarietà tra generazioni e futuro del Vecchio Continente, ha rimarcato con forza la centralità della famiglia per un'Europa che voglia crescere, e crescere in un'ottica solidale.

Mons. Gianni Ambrosio ha a cuore la famiglia. Lo ha evidenziato non solo in quest'ultimo intervento di fronte ai politici dell'Ue in qualità di vicepresidente della Comece (la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea), ma anche nelle sue Lettere pastorali, soffermandosi sulla centralità - per la comunità cristiana - della presenza di famiglie capaci di plasmare il mondo in cui vivono. Mons. Ambrosio è stato anche tra i primi sostenitori della proposta di organizzare una "Grande Festa della Famiglia". Parteciperà anche quest'anno all'apertura dei lavori, sabato 15 settembre a Palazzo Galli, alle ore 17. E celebrerà la messa domenica 16 nella basilica di San Francesco alle ore 12.

— *Intervenendo al Meeting organizzato dal presidente della Commissione Europea Barroso, ha richiamato le istituzioni europee alla centralità della famiglia come leva per risolvere non solo il problema dell'inverno demografico, ma anche la crisi sociale che investe l'Europa. Perché ripartire dalla famiglia quando tutti dicono che la famiglia "è morta"?*

L'impegno di valorizzare la famiglia non nasce dall'intenzione di difendere un patrimonio della tradizione, ma dalla convinzione che essa è garanzia di un futuro vivibile per le nostre società. Finora abbiamo ignorato la famiglia, non considerandola come il vero e primario attore verso il quale riferire le politiche sociali: questa dimenticanza sta causando conseguenze serie.

Intanto, ha aggravato la già pesante crisi demografica del nostro Paese, della nostra città, delle nostre comunità. L'aumento del tasso di fertilità è assolutamente necessario, pur tenendo conto dell'apporto dell'immigrazione. Anche i dati relativi ai valori indicano chiaramente che gli Europei desidererebbero avere più figli: le politiche dell'Ue devono aiutare a rendere realizzabile questa "aspirazione incompiuta" dei loro cittadini.



"In alcuni Paesi sono già stati realizzati interventi a livello delle politiche fiscali family friendly, di creazione di strutture di assistenza per l'infanzia, di misure volte a conciliare vita lavorativa e vita familiare. Ritengo vi sia urgente bisogno anche di un serio riconoscimento del valore (incluso quello economico, ma non solo) della "cura" che la famiglia svolge nei confronti sia dei minori sia degli anziani. Sono tutte strade che vanno nella direzione di dare risposte concrete ai bisogni delle famiglie, e, quindi, di sostenere la nascita e lo sviluppo. È pure necessario sottolineare l'importanza del giorno settimanale comune di riposo. Specialmente per la famiglia, per la vita spirituale dei suoi membri e per le relazioni umane, sia quelle intrafamiliari sia quelle con i parenti e gli amici, il riposo domenicale comune è di fondamentale importanza.

Ma la dimenticanza della famiglia da parte del mondo politico porta con sé un'altra ricaduta - e grave - sul piano culturale: alimenta una perdita di senso della famiglia stessa nell'immaginario collettivo. La famiglia viene cioè considerata uno dei tanti possibili stili di vita, una variabile della

convivenza tra persone. Si scorda invece che è nell'identità propria della famiglia - e con questo termine, intendo riferirmi alla famiglia aperta alla vita, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna - che si costruisce il "luogo" ove le relazioni e la solidarietà intergenerazionali vengono acquisite e favorite.

Il futuro dei nostri Paesi e dell'Ue, di conseguenza, non è immaginabile senza il sostegno forte alla famiglia, come ambito di crescita e di maturazione in cui ciascuno è riconosciuto nel suo valore di persona e nel contempo è richiamato alle proprie responsabilità e ai propri doveri. Se la famiglia venisse privata del suo ruolo centrale e se venisse messa in condizione di non poter svolgere il suo compito, la complessiva relazione sociale diventerebbe fragile, in quanto è soprattutto la relazione familiare a generare un clima caratterizzato da fiducia, da cooperazione, da reciprocità. È in questo clima che possono crescere le virtù personali e sociali.

— *La famiglia è la culla dell'educazione. Come aiutare, oggi, i genitori, che si sentono sempre più disorientati di fronte al compito dell'educare?*



A lato, nella foto di Mistralotti, mons. Ambrosio incontra una piccola partecipante alla "Grande Festa della Famiglia". Sopra, nella foto di Pagani, la messa celebrata in San Francesco.

“ Il futuro dei nostri Paesi non è immaginabile senza il sostegno forte alla famiglia, come ambito di crescita in cui ciascuno è riconosciuto nel suo valore di persona e al contempo è richiamato alle proprie responsabilità e ai propri doveri ”

I genitori, forse anche a causa delle difficoltà educative, hanno lasciato ampio spazio ai "tecnici" della formazione, i quali, in verità, sono più interessati ai processi di crescita del minore, al suo benessere o alla sua salute o alla sua capacità di inserirsi nel rapporto sociale. Il compito dell'educazione, come compito morale in quanto responsabilità specifica del genitore nei confronti del figlio, o comunque dell'adulto nei confronti del minore, rischia di svanire: viene meno l'adulto e la sua responsabilità di testimone che comunica il senso della vita insieme alla qualità della sua vita, e così introduce il figlio nella realtà, nel mondo in cui si trova a crescere.

"Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile", ci ha ricordato il Santo

Padre Benedetto XVI nella sua "Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione" del 2008. Quando si attenua la luce della speranza, allora, diventa ancor più necessario "farsi prossimi". Come comunità cristiana, credo che abbiamo primariamente il compito della vicinanza e del sostegno. L'ascolto e l'accompagnamento possono aprire alla speranza, perché un sguardo diverso può cambiare molte cose, una mano amica può essere decisiva. Come esemplificano gli Orientamenti dei Vescovi italiani per il decennio 2010-2020, "Educare alla vita buona del Vangelo", «la famiglia va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità». Si tratta dunque di valorizzare quella ministerialità che

scaturisce dal sacramento del matrimonio, facendo sì che le famiglie trasformino la parrocchia in vera "famiglia di famiglie". Così gli sposi cristiani - o gruppi di sposi tra i quali nasce un'amicizia e che condividono un cammino - possono diventare dei punti di riferimento per altre coppie in difficoltà, nella relazione tra loro o con i figli.

— *La "Grande Festa della famiglia" è ormai una tradizione per la nostra città. Che stimoli può offrire un'iniziativa come questa alla comunità non solo civile, ma anche diocesana di Piacenza?*

Sin dall'inizio ho accolto con grande gioia la proposta del Forum delle Associazioni familiari di organizzare una "Grande Festa della famiglia" nel cuore di Piacenza. I temi scelti in questi anni, gli ospiti che sono stati invitati a portare la loro esperienza, hanno sicuramente offerto alla comunità civile - come pure a quella diocesana - un'occasione per riflettere sui nodi del "fare famiglia" oggi, sull'educazione, sul rapporto (e vengo al tema di quest'anno) tra famiglia, lavoro, festa, ribadendo non solo le esigenze di cui le famiglie sono portatrici, ma anche le potenzialità che sono in grado di mettere in campo per la crescita della società. Uno degli stimoli maggiori che può venire da questa festa sta proprio nel proporre una chiave di lettura della realtà che parte dai fatti, senza però perdere di vista quella "speranza affidabile" di cui parlavamo prima, e dunque sa anche produrre esperienze di vita positive, belle, coraggiose.

Il fatto stesso di vedere Piazza Cavalli gremita di genitori, giovani e bambini è un segno di speranza per la nostra città, un segno che incoraggia tutti e invita tutti a guardare al futuro con occhi nuovi, anche se nella fatica e nelle difficoltà che tutti conosciamo. Anche questo è missione, è dare testimonianza di quella "vita buona" che nasce dal Vangelo.

Ringrazio veramente le associazioni che aderiscono al Forum e tutti i volontari che lavorano dietro le quinte per questa festa: la loro fatica organizzativa è un dono alle famiglie e alla nostra città ed è un grande aiuto per tutti, anche per la nostra Chiesa.

Barbara Sartori



**Grande magazzino  
ricambi e accessori  
multimarche**

*Copriesedili e tappeti  
realizzati con materiali  
di ottima qualità  
su misura  
e personalizzati*

**MARINI AUTORICAMBI s.r.l.**

Piacenza

Via Emilia Pavese, 191

Ricambi e Accessori: Tel. 0523.499950 r.a.

Uffici: 0523.499850

Fax 0523.499941

e-mail: accessori@mariniautoricambi.com

www.mariniautoricambi.com

**Punto vendita specializzato:**



Portatutto  
per auto e veicoli commerciali,  
portasci - portabici - BOX

Catene da neve   
e le praticissime

**Pharma**  
NUOVA **NEON**  
**Radelme** SRL  
**INSEGNE LUMINOSE**  
50 ANNI DI ESPERIENZA  
NELLA COMUNICAZIONE VISIVA  
www.neonradelme.it • E-mail: info@neonradelme.it  
29121 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

**IMPRESA EDILE**  
**UTTINI**  
DAL 1960  
LA QUALITÀ  
NEL  
COSTRUIRE  
VENDITA DIRETTA  
di appartamenti • ville singole o bifamiliari  
San Giorgio P.no - Carpaneto P.no - Piacenza  
Per informazioni telefonare **0523.371.441 - 377.211**



**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**

Piazza Cavalli

# CAMMINATA IN FAMIGLIA PER LE VIE DEL CENTRO

**Ritrovo alle ore 8 in Piazzetta Mercanti e partenza alle 9 per la mini maratona con il CSI. Animazione per i più piccoli alla tappa sul Facsal**

L'appuntamento, per i più sportivi, è per domenica 16 settembre, per una passeggiata insieme alla scoperta del centro storico, rigorosamente "in divisa" indossando le magliette con il simbolo della "Grande Festa della Famiglia", bambini, genitori, nonni, cugini, zii. È aperta a tutte le età la "Camminata della Famiglia", la marcia non competitiva che, nella sua quarta edizione - terza memorial Luigi Gatti, proporrà un percorso di tre chilometri e mezzo che toccherà diversi edifici storici del centro.



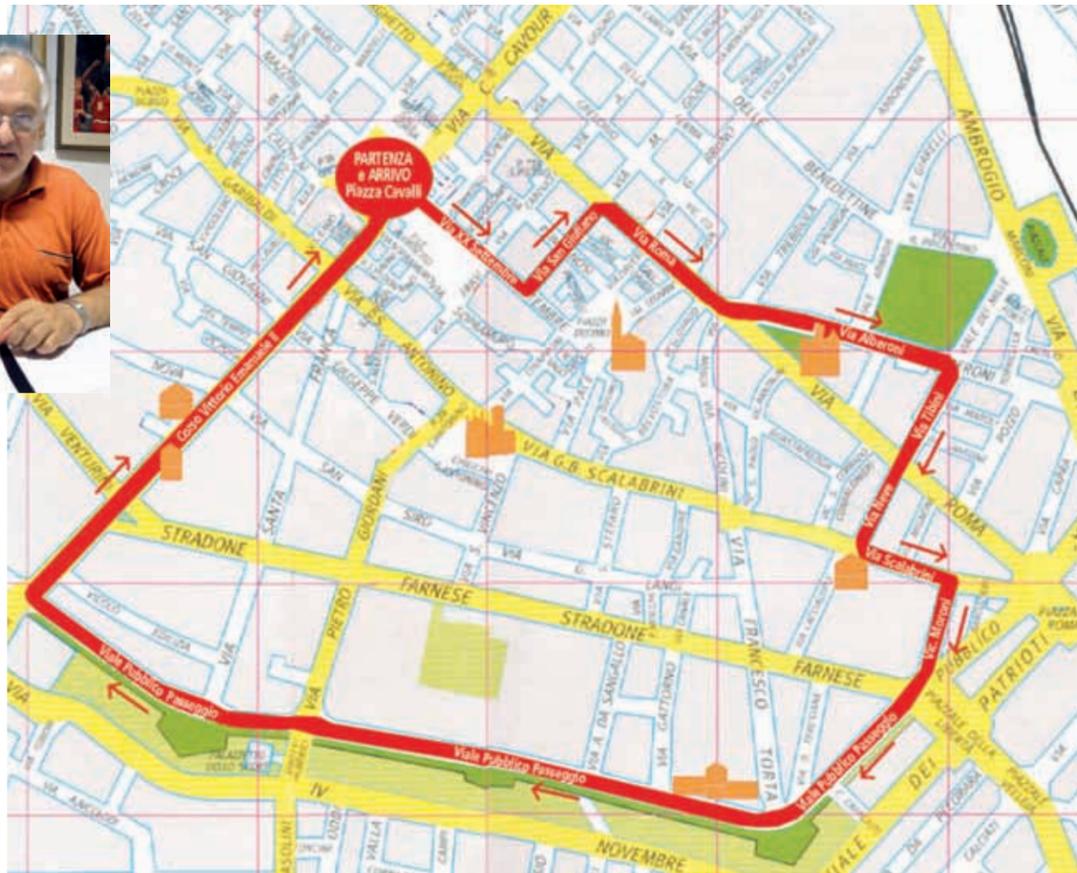
Piergiorgio Visentin, presidente del CSI. A lato, la cartina con il percorso.

**A VINCERE È LO SPIRITO DI SQUADRA.** La "Camminata della Famiglia" è ormai diventata una tradizione. Nel 2010 gli iscritti erano quasi 250. Lo scorso anno, nonostante la pioggia abbia minacciato di guastare la festa ai marciatori, uno stuolo di coraggiosi - compresi bimbi sul passeggino - ha voluto onorare l'impegno sportivo, armato magari di ombrello e k-vey.

La camminata anche quest'anno è organizzata dal CSI, il Centro Sportivo Italiano, con in testa l'infaticabile presidente Piergiorgio Visentin. La formula vincente è quella di abbinare la possibilità di percorrere un percorso ad anello, ricco di bellezze e prevalentemente chiuso al traffico, al gusto di una "gara non gara" in cui a vincere è anzitutto lo spirito di squadra.

Il ritrovo è come sempre alle ore 8, in piazzetta Mercanti, dove i partecipanti dovranno, alla cifra simbolica di 50 centesimi per i singoli e di 1 euro a gruppo familiare, svolgere le pratiche di iscrizione. La quota comprende l'assicurazione in caso d'infortunio, le magliette della "Grande Festa della Famiglia" ed un cartoncino sul quale incollare, talloncino dopo talloncino, alcuni adesivi per formare l'immagine icona della mini-maratona. Anche questo è un modo per conoscere meglio i tesori presenti in diocesi: una volta completato il percorso, infatti, i partecipanti otterranno gli adesivi necessari a comporre un dipinto della "Sacra Famiglia in cammino" oppure del beato Giovanni Paolo II, il Papa che sulla famiglia ha puntato in modo particolare nel suo Magistero. Verrà consegnato il primo pezzo dell'immagine alla partenza, il secondo alla tappa davanti all'Istituto Madonna della Bomba, quindi nella tappa sul Facsal (all'incrocio con Corso Vittorio Emanuele) e all'arrivo, che avverrà in Piazza Cavalli.

**UN PERCORSO ADATTO A GRANDI E BAMBINI.** Non occorre essere degli aficionados della palestra



o dei maratoneti esperti per partecipare. La "Camminata della famiglia" - come hanno confermato le tante presenze degli ultimi anni - è un appuntamento per tutti, indicato per i grandi così come per i più piccoli, che verranno seguiti da un gran numero di animatori del CSI. Saranno presenti alla partenza, in rappresentanza della famiglia, le sorelle del cav. Luigi Gatti ed il presidente della Banca di Piacenza Luciano Gobbi.

Da Piazza Cavalli alle ore 9, dopo aver concluso le pratiche di iscrizione, i camminatori procederanno, per via XX Settembre costeggiando la chiesa di San Francesco, quindi attraverso via San Giuliano, imbrocheranno via Roma: alla loro sinistra incontreranno la basilica di San Savino che, consacrata nel 1107, è dedicata al secondo vescovo della nostra diocesi, contemporaneo di Sant' Ambrogio.

**ANIMAZIONE CON GLI EDUCATORI DEL CSI.** I marciatori continueranno il loro percorso lungo via Alberoni, svoltando poi in via Tibini. Attraversando via Roma e percorrendo via Neve giungeranno quindi in via Scalabrini, passando a fianco della chiesa di Sant'Anna. Quindi, attraverso vicolo Moroni, arriveranno al Pubblico Passeggio. Davanti all'Istituto Madonna della Bomba, i partecipanti riceveranno il secondo adesivo ed avranno la possibilità di ristorarsi. Per i più piccoli ci sarà anche la possibilità di mettersi in gioco con mini-gare e giochi. L'animazione sarà a cura degli educatori del CSI.

Dopo la sosta ristoro, la camminata continua lungo il Facsal. Il corteo passerà sotto lo sguardo del patrono Antonino, raffigurato nella statua di Sergio Brizzolesi, e imbrocherà il Corso. I partecipanti incontreranno sulla loro strada la chiesa di San Raimondo, che conserva in due cappelle laterali le tombe dei santi piacentini Franca e Raimondo. Dall'altro lato della strada, potranno invece ammirare quella seicentesca di Santa Teresa, che conserva opere dell'artista fiammingo Roberto De Longe. Continuando sul Corso, costeggeranno la chiesa di San Donnino, con il crocifisso bronzo di Giorgio Groppi: è un piccolo gioiello architettonico dove si può vivere l'adorazione del Santissimo. Facendo, perché no, una piccola sosta anche durante la marcia. L'arrivo ormai è vicino. I marciatori taglieranno il traguardo in Piazza Cavalli, che ormai sarà popolata dagli stand delle associazioni aderenti al Forum e dagli inconfondibili palloncini.

**PREMIAZIONE.** La camminata ha carattere non competitivo ma, come ogni manifestazione sportiva che si rispetti, prevede dei riconoscimenti: alla famiglia più numerosa, al più giovane partecipante o al gruppo più nutrito. La premiazione è in programma subito dopo l'arrivo, nel palchetto davanti a Palazzo Mercanti.

## Il terzo "Memorial Luigi Gatti"

Resta legata anche quest'anno alla figura del cavalier Luigi Gatti la "Camminata della famiglia". L'imprenditore, titolare della "Zincatura e Metalli" SpA, scomparso il 10 febbraio 2010 in seguito ad un incidente stradale, era un personaggio molto noto per la sua luminosa carriera lavorativa - nel 1956 esordì aprendo uno stabilimento industriale innovativo che imbottigliava gas liquido - ma anche per le sue indubie doti umane.

Diverse sono state le cariche amministrative, sindacali, direttive che ha rivestito: fu presidente della Camera di Commercio di Piacenza dal 1986 al 2004, ricoprì l'incarico di consigliere delegato della Banca di Piacenza e per oltre trent'anni guidò da presidente la sezione piacentina dell'Ucid - Unione cattolica imprenditori e dirigenti. Tra le tante le onorificenze ricevute spicca quella di grand'ufficiale della Repubblica Italiana. Nell'anno accademico 1994-'95 è stato insignito della laurea "honoris causa" in Agraria dall'Università



Sopra, la premiazione della "Camminata della Famiglia" con la sorella di Luigi Gatti e un primo piano del cav. Gatti.



Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. "Se noi non rispettiamo le regole dell'etica non facciamo strada", era solito ripetere. Il cavalier Gatti, infatti, era un imprenditore attento all'uomo, che aveva fatto suo l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa. "È noto a tutti - sottolinea il presidente del Csi, Visentin - quanto si spesse anche per promuovere la cultura sportiva e soprattutto, da cristiano autentico, s'impegnò a favore della famiglia".

**IMPRESA BISOTTI ARCH. AUGUSTO**

- Restauri Edifici Storici
- Risanamenti Conservativi
- Restauri Facciate
- Ristrutturazioni
- Nuove Realizzazioni

da 100 anni nell'edilizia piacentina

IMPRESA BISOTTI Arch. AUGUSTO via Nicolini, 2 (PC) Tel. 0523/327655 - studiobisotti@libero.it

**Artisti in Cucina**

**In arrivo torte spettacolari!**

Sal De Riso firma la nuova linea di prodotti Rebecchi per la pasticceria e la decorazione dolciaria. Tutto ciò che serve per creare e decorare dolci indimenticabili è ora disponibile nei nuovi espositori Artisti in Cucina! Come la pasta di zucchero modellabile, bianca o colorata, i pennarelli alimentari, o le divertenti formine tagliapasta... Per saperne di più...

[www.artistincucina.it](http://www.artistincucina.it)

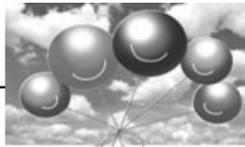
Dal 1957  
Orologeria - Oreficeria

# SANDALO

Centro assistenza e riparazione orologi da polso  
Laboratorio oreficeria • Articoli da regalo

Tissot Seastar 1000

Via Legnano, 7 • Piacenza • Tel. 0523.324359



DOMENICA  
16 SETTEMBRE  
Palazzo Gotico

## Silvio Cattarina è fondatore della comunità per minori "L'Imprevisto" di Pesaro "I GIOVANI CHE SI DROGANO? ORFANI PRIVATI DI UN'EREDITÀ"

**"M**i faccio". L'espressione più comune tra i tossicodipendenti Silvio Cattarina non l'ha mai digerita. Al punto da dedicare la sua vita alla lotta contro la droga.

Classe 1954, trentino, sociologo e psicologo, Silvio si avvicina al mondo della tossicodipendenza come operatore nella Comunità terapeutica di Gradara e poi in quella di San Carlo a Cesena, di cui è uno dei fondatori. Nel 1990 con don Gianfranco Gaudiano dà vita alla Comunità terapeutica per minori devianti e tossicodipendenti a cui fa seguito a Pesaro la Cooperativa sociale "L'Imprevisto" che in oltre 30 anni di attività accoglie più di 800 ragazzi.

"Mi faccio - spiega Cattarina - è la frase di chi, ritenendo di non aver ricevuto niente dalla vita, cerca di costruirsi da solo: è drammatico e impossibile. A me, invece, sono stati offerti molti doni: la famiglia, la fede, i parroci della mia infanzia".



Cattarina insieme alla moglie e ai quattro figli. A lato, Silvio Cattarina insieme all'amico Paolo Cevoli, con cui interverrà alla "Grande Festa della Famiglia".

**"Dove sei stato finora? Ti aspettavamo!"**

Domenica 16 settembre alle ore 10.15 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Gotico Silvio Cattarina sarà ospite della "Grande Festa della Famiglia" in coppia con l'amico Paolo Cevoli, il comico reso noto dagli schermi di "Zelig" per l'incontro "Un imprevisto è la sola speranza": pensieri e parole a ruota libera.

Introduce la giornalista Barbara Tondini.

**— Dalla consapevolezza di aver ricevuto tanto dalla vita ha mosso i primi passi nel suo impegno accanto ai tossicodipendenti. Ce li racconta?**

All'inizio, cercavo di aiutare i tossicodipendenti uno a uno, nella quotidianità, ma svoltato l'angolo il richiamo della droga era troppo forte. Occorreva fondare una comunità terapeutica, cioè un luogo appartato, basato su regole e su un progetto di vita in grado di fornire una proposta totale, significativa.

**— Nasce così "L'imprevisto". "L'imprevisto è la sola speranza", scriveva Montale nella poesia "Prima del viaggio".**

Don Giussani ci spiegava questa poesia e ci affascina. L'imprevisto è un grande incontro, un avvenimento che ti sorprende e ti abbraccia, come se ti avesse aspettato da sempre.

**— A chi arriva in comunità lei ripete spesso: "Ma dove sei stato in questi anni? Ti aspettavamo!". Chi aspetta chi?**

Un giorno dissi a un ragazzo che se mi avesse accolto con la prospettiva di realizzare insieme qualcosa di grande, sarei stato molto felice. È un'attesa reciproca, ma chi veramente attende sempre è Dio, che non ci abbandona mai. Vale anche per i ragazzi più sfortunati: se Dio ti toglie un padre, subito te ne manda tanti altri, anche se a volte non li vedi. Nella realtà c'è sempre una sovrabbondanza di grazie.

**— La sua famiglia l'avrebbe preferita nelle vesti di psicologo d'ufficio?**

Mia moglie ha sempre creduto nel mio lavoro. Dopo alcuni anni trascorsi senza percepire stipendio, le chiesi se fosse stato meglio rinunciare. Si oppose: disse che avevo un carisma da seguire e avrebbe lavorato lei. Così è stato. A

### I miei "ragazzi pericolanti"

Ricare un clima di famiglia con figure adulte significative. L'obiettivo: sviluppare il senso di responsabilità

A Pesaro c'è un lembo di terra tra la roccia e il mare. Quando il vento increspa l'acqua e soffia verso riva, il mare lo senti anche un po' dentro.

Su questo confine in bilico - come gli ospiti, "ragazzi pericolanti", scherza Silvio Cattarina - sorge dal 1990 la Cooperativa Sociale "L'Imprevisto", finalizzata a soddisfare il bisogno educativo e terapeutico di ragazzi devianti e/o tossicodipendenti.

La Cooperativa è iscritta all'Albo delle Comunità Terapeutiche della Regione Marche, è certificata con UNIEN ISO 9001, convenzionata con l'Azienda Sanitaria Locale n. 1 di Pesaro, con il Comune di Pesaro e il Ministero della Giustizia. I ragazzi sono accolti in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni, delle Aziende Sanitarie Locali, con i Servizi Sociali del Ministero della Giustizia e con i Tribunali dei Minorenni.

Sociologi, psicologi ed educatori si prodigano per favorire un clima di conforto e proporre figure adulte significative. "Molti ragazzi provengono da famiglie divise e sono privi di riferimenti", spiega Cattarina, autore de "Torniamo a casa. L'imprevisto: storia di un pericolante e dei suoi ragazzi", Itaca, 2010.

L'accoglienza contempla tre strutture: "CTE" (comunità maschile rivolta a minorenni con problemi di devianza e/o tossicodipendenza e/o giudiziari, ma indirizzata anche a un gruppo di maggiorenni); "Tingolo per tutti" (comunità femminile



Sopra, Silvio Cattarina durante un incontro in un liceo bolognese. A lato, la copertina del libro che racconta la storia della comunità "L'Imprevisto".

per ragazze minorenni con identici problemi); "Lucignolo" (per minorenni vittime di disagio).

Agli ospiti - in media trenta - sono destinate svariate attività: il dialogo con gli operatori, la discussione di gruppo, gli incontri formativi e culturali, la definizione delle basi della convivenza, la concreta organizzazione della giornata, l'educazione allo studio e al lavoro, gli incontri mensili con i familiari, la realizzazione di un giornalino, periodicamente spedito a parenti e amici.

Viene così a poco a poco sviluppato il senso della responsabilità personale: c'è chi si impegna a recuperare gli esami non superati, chi studia Shakespeare e magari si appassiona, chi in cucina taglia ordinatamente la verdura per il pranzo. Tutto è ordinato. Fuori e dentro. Mare dentro.

S. M.

poco a poco ho iniziato a guadagnare e oggi abbiamo quattro figli.

#### L'amicizia con Cevoli

**— Anche Paolo Cevoli ha creduto nel suo progetto e tra voi è nata una profonda amicizia. Come vi siete conosciuti?**

A La Thuile, in Val d'Aosta, dove soggiornava con la famiglia. I miei ragazzi, chiamati a offrire una testimonianza, lo riconobbero subito tra il pubblico. "Silvio, c'è quello di Zelig", mi fecero notare. Erano stupiti perché lui ascoltava noi e non il tra-

rio. Quel giorno cenammo insieme e in seguito, quando venne a trovarci in comunità, iniziò a raccontarci di sé.

Ancora oggi, ogni due mesi, trascorre con noi un pomeriggio. Dice che la voglia di vivere e la profondità dei ragazzi è una verità strabiliante, che non proviene dalle nostre mani.

**— Identikit dei giovani che entrano in comunità.**

Sono orfani privati di un'eredità. Nessuno li ha informati che su questa terra c'è una Presenza che rende possibile il vivere. Per certi aspetti sono la parte più vera di noi

stessi perché i loro sbagli mostrano che esiste qualcosa che salva, diverso dalla droga e per cui vale la pena rendere l'omaggio del cuore. La libertà dell'uomo è il grido a Dio, la richiesta di renderlo degno di compiere cose grandi. Mia mamma mi ripeteva: "Silvio, cerca di avere un cuore grande, il resto verrà di conseguenza".

I giovani d'oggi inseguono il desiderio di essere perfetti, ma non sanno che la forza e la bellezza ti vengono incontro e ti offrono doni che, se confezionati con le nostre mani, sarebbero piccoli e miseri.

**"Nessuno li ha informati che su questa terra c'è una Presenza che rende possibile il vivere. Mia mamma mi ripeteva: «Silvio, cerca di avere un cuore grande. Il resto verrà di conseguenza»."**

#### L'amore non si divide, si moltiplica

**— E lei da ragazzo com'era?**

Desideravo che mi accadesero grandi cose. Quando un amico mi propose di iniziare l'avventura, con i drogati non volevo avere nulla da spartire. Insistette e ci rivolgemmo a un sacerdote che ci propose di iniziare la mattina seguente. Alle otto mi presentai, il mio amico no. Vedi come avvengono le cose? La nostra vita è condotta da un Altro.

**— Lei si è recentemente opposto alla proposta delle "sale dell'iniezione" avanzata dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Perché non servono?**

Sono esperienze effimere e non risolvono il problema del cuore dell'uomo. Si può uccidere con un colpo di pistola o con un cuscino sulla bocca, ma sempre di morte si tratta. Occorre rispondere al bisogno del cuore.

Un genitore mi confidò di essersi interrogato a lungo su ciò che era successo al figlio. La vera domanda è "perché è successo", non "che cosa". L'idea di Pisapia è sul "che cosa".

**— Qual è il pensiero più significativo che le ha rivolto un ragazzo?**

L'ultimo giorno di permanenza, un giovane mi ha chiesto se per me lui era stato il più importante. Gli ho risposto di sì, ma lo avrei fatto con tutti. Non ho elargito il 25% di amore a ciascuno dei miei

quattro figli, ma il 100%. L'amore non si divide, si moltiplica.

**— Perché la sua comunità è diversa dalle altre?**

Non usiamo metodologie predefinite, ma siamo noi stessi. Con i ragazzi mi comporto come con mia moglie e

i miei figli: se mi aspetto grandi progetti o se sono arrabbiato con Dio lo comunico. Noi operatori ci impegniamo affinché i ragazzi non si leghino soltanto a noi, ma capiscano che l'aiuto che

offriamo proviene da qualcun Altro. Papà e mamma, come mi veniva insegnato da bambino, sono ciò che portano.

#### Tra la roccia e il mare

**— È singolare anche l'ambiente. Ci si alza e si vede il mare.**

Davanti agli occhi il mare, dietro le spalle un monte. Una mamma mi ha confidato che nei primi mesi in cui accompagnava il figlio riusciva a vedere solo la roccia in tutta la sua drammaticità. A poco a poco, il suo sguardo ha iniziato a posarsi sull'acqua e sulla luce dell'orizzonte, in cui intravedeva la speranza.

Quando i ragazzi scrutano il mare, mi fermo ad osservarli. A volte ho la sensazione, come diceva don Giussani, che possa emergere qualcuno che ti abbraccia. E ti fa capire che sei sempre stato desiderato e il tuo passaggio sulla terra non è vano: serve a tutto il mondo, ai secoli passati, a quelli che verranno.

Silvia Manzi



**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**

Palazzo Gotico

# “Lo scopo della vita è servire”: parola di Paolo Cevoli

*Il comico romagnolo ha imparato dai genitori albergatori che amare il prossimo è il motore del mondo*

Come tutte le cose belle della vita, anche l'amicizia tra Paolo Cevoli e Silvio Cattarina è nata in maniera inaspettata. Il fondatore della comunità terapeutica per tossicodipendenti di Pesaro "L'Imprevisto" era in vacanza in Val d'Aosta. È chiamato a portare la sua esperienza. Tra il pubblico, i ragazzi notano un volto conosciuto. "C'è quello di Zelig", gli dicono. E così, da un incontro all'apparenza casuale, è nato un legame che unisce il comico romagnolo Paolo Cevoli allo psicologo Silvio Cattarina. Cevoli non fa mistero che l'amicizia con la comunità di Cattarina e i suoi ragazzi sia molto importante per la sua vita. "Perché in fondo dice, tra il serio e il faceto com'è sua abitudine - anche io sono un po' «pericolante», come i ragazzi della comunità".

Cevoli torna gradito ospite alla "Grande Festa della Famiglia" 2012 insieme a Cattarina a Palazzo Gotico, domenica 16 settembre, alle ore 10.15. Introdotto dalla giornalista Barbara Tondini, dialogherà attorno al tema "Un imprevisto è la sola speranza".

Lo scorso anno ha riempito il teatro Municipale con il suo spettacolo "La penultima cena", in cui vestiva i panni di un cuoco truffaldino travolto - anche lui! - da un incontro imprevisto: l'incontro con Gesù. Tra risate e commozone, racconta le peripezie cui lo conduce questo incontro, fino ad organizzare una improbabile "penultima cena". E, così facendo, il comico Cevoli racconta anche il suo personale incontro con Gesù. Uno che colpisce per lo sguardo d'amore che ha verso la gente. Uno - dice alla fine dello spettacolo - che vuole bene a ogni uomo e donna così come sono. Anche coi loro difetti e le loro contraddizioni.

## La vita è "fare il cameriere"

Quella di comico, per Cevoli, è - la definizione è sua ed è ironica quanto il personaggio - "una vocazione adulta".

Nato a Riccione nel 1958 da genitori albergatori, ha passato l'infanzia in una sorta di famiglia allargata, in cui - spiega - genitori, fratelli, clienti erano una cosa sola. Senza percepire confini tra pubblico e privato, tra lavoro e tempo libero, fin da bambino ha cominciato a dare una



A lato, nella foto di Pagani, Cevoli durante lo spettacolo "La penultima cena" lo scorso anno al Municipale. Sopra, ad una cena alla comunità "L'Imprevisto".



Foto di famiglia: Paolo Cevoli (primo da destra) con i genitori e il fratello Luca.

mano alla pensione, nei panni del cameriere, il mestiere che Benigni nel film "La vita è bella" definisce "il più nobile del mondo, perché è il mestiere che più somiglia a quello di Dio, che è servo di tutti, ma non è servo di nessuno".

E del mestiere di cameriere Cevoli ha fatto una metafora di vita che lo accompagna anche oggi che calca il palcoscenico da professionista. "Lo scopo della vita - ha dichiarato intervenendo lo scorso aprile alla Bellotta al master organizzato dagli Uffici Catechistici di Emilia Romagna e Lombardia - è servire, ossia donare se stessi, come ha fatto Gesù". È un'intuizione che il comico romagnolo ha maturato poco alla volta, ma che è impressa nel suo dna grazie all'esempio dei genitori.

Il papà, morto nell'ottobre 2011 a 84 anni, dopo dieci di dialisi, "che non si è mai la-

mentato, ma ha sempre avuto il sorriso sulle labbra, la battuta pronta anche quando è arrivato il prete poche ore prima di morire", ha spiegato Cevoli. "E rideva sempre non perché fosse uno scemo - ha proseguito con schiettezza tutta romagnola - ma perché aveva capito che la vita, comunque, è tutta positiva, che della vita non si butta via niente, come del maiale".

## Il comico trasmette quel che è

La verve da animale da palcoscenico Cevoli l'ha ereditata proprio dal babbo, in gioventù soprannominato "Macario", barzellettieri incallito e adorato dai suoi clienti, che non mancavano di andarlo a trovare anche ad anni di distanza dalla chiusura della sua attività. Dalla mamma, invece, Ce-

voli ha attinto una variegata gamma di metafore culinarie, capaci di far sbellicare dalle risate gli ascoltatori, eppure cariche di significati profondi. Come quella della vita che "è come le lasagne: fatichi a distinguere la sfoglia dal ragù e dalla besciamella; così il bello e il brutto nella vita è mescolato tutto insieme e le cose più belle sono quelle che ti fanno ridere e piangere allo stesso tempo".

Il mestiere del comico, visto in questa prospettiva, somiglia a quello del vasaio che prende la materia prima - "la realtà, gli incontri che faccio, i vizi miei ed altrui" - e la lavora. Nella realtà c'è dentro tutto, il bene e il male, il dolore e la felicità. Cosa fa la differenza? "Non la tecnica - avvisa Cevoli - ma la «mano» di chi impasta", proprio come quella della mamma che fa le tagliatelle. In altre parole "l'amore per le persone che le mangeranno". O, fuor di metafora, per coloro che beneficeranno del tuo lavoro, sia tu comico, insegnante, operaio, panettiere o che altro.

La risata in sé, allora, non basta. Dipende quel che c'è dentro e chi c'è dietro. "La molla del riso può essere molteplice: si può ridere per cinismo, per cattiveria, dietro le spalle - avverte Cevoli -. Per me, per come sono stato educato e per la storia che ho avuto, ridere vuol dire prendersi in giro, perché ci si vede come si è. In fondo, pensiamoci bene: chi è che si prende in giro? Le persone che si vogliono bene: i fidanzati che si chiamano

con i nomignoli, la mamma col bambino...".

Allo stesso modo, il comico che ama il suo pubblico, prendendosi in giro, prende bonariamente in giro anche chi lo ascolta. Cevoli cita ancora una volta Gesù: "Amare il prossimo come se stessi è il motore del mondo. Ma se non cerchi la vera felicità per te, cosa trasmetterai al tuo pubblico? Solo del cinismo. Ognuno - riecco il passato da cameriere che riemerge - serve la pietanza che ha".

## Gesù parla romagnolo

In termini di pedagogia cristiana, si chiama principio della testimonianza. "Quando ho pensato allo spettacolo «La penultima cena» - ha raccontato alla platea di catechisti - all'inizio avevo tenuto, per pudore, i brani evangelici così come sono. Il mio regista, ateo, mi ha fatto riflettere: i Vangeli non sono la fredda registrazione di quanto accaduto, sono filtrati dall'esperienza di chi scrive. Nello spettacolo io sono un testimone e posso parlare di Gesù nella misura in cui ho vissuto questo incontro. E così anche Gesù finisce col parlare romagnolo...".

La gente ama i comici, è ben disposta ad ascoltarli. Di Cevoli è rimasta nell'immaginario collettivo l'icona dell'assessore Cangini immortalato dal piccolo schermo in "Zelig". Chi va a vedere "La penultima cena" a teatro, forse, si aspetta un Cevoli differente. Eppure è sempre lo stesso, capace - come nella mattinata dedicata ai

catechisti alla Bellotta e, siamo certi, nel dialogo con Cattarina alla Grande Festa della Famiglia - di far ridere e riflettere, di spiarle grosse dicendo però delle sacrosante verità. Anche questa è una forma di annuncio ai "lontani".

Così all'ex gestore di locali alla moda tra Bologna e Milano - solo nel 2002 è avvenuto il salto alla "vocazione adulta" del comico - capita spesso di andare nelle scuole, di parlare ai ragazzi di sé e di come Gesù è entrato nella sua vita. "Tu, comico, rappresenti quel che sei, trasmetti quel che hai incontrato - osserva Cevoli -. Ma questo vale per tutti: per il prete, il catechista, la mamma, il marito, i figli...".

## Perché gli angeli volano?

Il grande confronto, anche per chi fa ridere per mestiere, resta quello con la paura più grande di ogni uomo: il confronto con la morte. "L'attore va sul palco, la gente ride, ti batte le mani, ossia ti dice che ti vuol bene, ma la sensibilità dell'artista capisce che quell'applauso finisce, che tutte le cose sono destinate a finire, compreso te stesso. Però - prosegue Cevoli - chi ha incontrato Cristo sa che la morte non è l'ultima parola".

La gioia del cristiano è realismo che non esclude la tristezza, ma salva dalla disperazione. "Tutto acquista un senso, un significato, anche le sofferenze". Il centuplo per Cevoli è questo gusto nuovo che l'incontro con Gesù Risorto dà ad ogni cosa, per chi accetta - nella libertà - di accoglierlo nella sua vita. Con il bello e con il brutto, tutto mescolato insieme, appunto. Come le lasagne.

In fondo - fa notare il comico citando l'autore inglese Chesterton - gli angeli, perché volano? "Perché sanno prendersi alla leggera". E non sarà un caso se è lo stesso scrittore tanto amato anche da Papa Ratzinger ad ipotizzare che Gesù, che pur non aveva paura di piangere in pubblico, in alcuni momenti si isolava. Quando? Forse - dice Chesterton - quando era troppo felice. Allora, avrebbe compiuto cose che nemmeno i suoi amici sarebbero stati in grado di capire.

Benedetto umorismo.

Barbara Sartori

**Falegnameria MASERATI**  
Serramenti in legno ad alta tecnologia  
Garanzia fino a 10 anni sulla verniciatura  
Elevato isolamento termico ed acustico con l'utilizzo di almeno 2 guarnizioni e di vetrocamera con riempimento di gas argon di serie  
Utilizzo di legname certificato FSC per salvaguardare il patrimonio forestale mondiale e rendere il legno una risorsa inesauribile

**CON LA FINANZIARIA 2012  
IL 55% DELLA SPESA  
TE LA RIMBORSANO  
LO STATO!**

sopralluoghi e preventivi  
**GRATUITI**  
sostituzione finestre  
in giornata  
senza opere di muratura

Canneto Sopra - Rivalta di Gazzola 0523 978172

ONORANZE FUNEBRI

**Fariselli**

"Il decoro,  
l'assistenza,  
il rispetto...  
sono i vostri  
diritti.  
Offrirveli  
è nostro dovere"

CARPANETO P.no - Via G.C. Rossi, 63  
Tel. 0523 853144  
SERVIZIO 24 ORE  
Cell. 338 6369899

**HOTEL  
SAN GIUSEPPE**  
Finale Ligure

**Prenota subito  
la tua vacanza**

a Finale Ligure  
(Savona)  
Via G.A. Silla, 8

Per informazioni:  
tel. 019.6816195 - fax 019.694348  
e-mail: info@hotelsangiuseppe.com  
www.hotelsangiuseppe.com



## Farmacia Manfredi

Via Manfredi 72/b - Tel. 0523.457361

**7.00-23.00**



## Farmacia Velleia

Via Farnesiana 6 - Tel. 0523.592645

**8.30-19.30**



## Farmacia Roncaglia

Strada Caorsana - Tel. 0523.504908

**8.30-12.30 / 15.30-19.30**



**FARMACIE  
COMUNALI  
PIACENTINE**

*per la famiglia  
e i cittadini*

**ORARIO  
CONTINUATO**





**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# Arriva il "Ludobus Macramé", per bambini da zero a 99 anni

Quando una mano regge il joystick e l'altra un panino, è inevitabile che la marmellata prima o poi finisca sul divano. A eliminarla basta un po' di detersivo, ma per superare la pigrizia e l'intorpidimento, conseguenza di ore trascorse col naso incollato a uno schermo, uno smacchia-tutto non basta: ci vuole un salto indietro nel tempo.

Ne sono convinti i piemontesi Marco Donda e Melania Frigerio, papà e mamma di quattro figli, alla guida dell'associazione sportiva-dilettantistica-culturale di promozione sociale "L'Albero del Macramé". Nel pomeriggio di domenica 16 settembre, alla "Grande Festa della Famiglia" in Piazza Cavalli a Piacenza, saranno i "Ludopromotori" - definizione evocativa, in un mondo in cui gli unici promoters sono quelli finanziari - di un'animazione didattica. Destinatari? "I bambini da 0 a 99 anni", esclama sorridendo Melania.

*Nell'epoca della playstation, perché non riscoprire la bellezza di un gioco che nasce da legno, fili e fantasia? È la "mission" dei ludopromotori Marco Donda e Melania Frigerio*



Alcune foto che illustrano l'attività di animazione dell'associazione "L'albero del Macramé": spettacoli, scuola di acrobazia e di equilibrio e tanti altri giochi per divertire grandi e piccini.

## Un furgoncino speciale che viaggia nelle piazze

Nello spazio dilatato della piazza, l'altro non è più il rivale di un agone virtuale, ma il compagno di giochi in carne e ossa con cui confrontarsi. Perché se nel "Macramé", termine di origine araba che indica l'arte di intrecciare nodi, si annodano fili preziosi, nel gioco si intrecciano relazioni che aiutano a crescere e si sviluppa la creatività. Proprio per questo il "Ludobus", carovana itinerante di giochi artigianali da montare e smontare all'occasione nelle piazze della Svizzera e del Nord Italia, affascina i figli del villaggio globale, abituati all'oggetto in serie, al tablet senz'anima, anticipatore del futuro pc e note-book.



Con legno, vernici, materiali naturali e di riuso si fabbricheranno giocattoli rudimentali, con cui ricordare che "per fare un tavolo ci vuole il legno", principio non troppo scontato per i ragazzi di oggi. Ragazzi che dal campo-giochi si sono ritirati a poco a poco nelle loro camerette. Certo, le strade sono più trafficate e le cronache ci raccontano di violi vicino casa da cui non si ritorna più, ma le imposte che si sono chiuse hanno inghiottito anche il rapporto con l'altro, compagno di giochi e di scoperte. "Il sonno della ra-

gione genera mostri", scriveva Goya. E il sonno dell'immaginazione? Cavi elettrici e touch pad uccidono la fantasia, trasformano il gioco in spettacolo, kermesse di cui si è passivi spettatori.

## Dai trampoli ai rulli: si scatena la creatività

Sui trampoli francesi invece si esercita l'equilibrio, sui rulli corre la creatività; la pesca calamitata, i pesciolini di stoffa, le pistole ad elastico

stimolano la manualità; i laboratori creativi e le animazioni accendono la mente, re-settano la struttura ludica che è poi struttura educativa. "Genitori e nonni possono proporre le stesse attività a casa", spiegano Marco e Melania. Anche i più impegnati: sono sufficienti un cartoncino colorato e due pennarelli per creare, una manciata di terra per respirare profumi dimenticati.

Basta allora davvero poco per ritornare al passato. Proust addentò la famosa

Madeleine e il pasticcino gli spalancò le porte dell'infanzia. Forse un aquilone che vola sulla piazza del Comune non basterà a innescare una "recherche du temps perdu". Ma di certo ci aiuterà a riappropriarci di momenti felici. E sotto il cielo settembrino i giochi non saranno solo ricordi nelle teste dei più anziani, ma riempiranno di suoni e di colori la piazza e i cuori. Prenderanno respiro, quel respiro di cui l'anima ha così bisogno.

Silvia Manzi

## Le proposte dell'associazione "L'albero del Macramé" UN POMERIGGIO ALLA SCOPERTA DEI GIOCHI DI UNA VOLTA

L'Associazione di Promozione Sociale "L'albero del Macramé", guidata da Marco Donda e Melania Frigerio, si prefigge lo sviluppo di attività culturali, artistiche, di laboratorio e sportive.



Uno dei personaggi che popolano il "Ludobus Macramé".

L'animazione che verrà proposta in Piazza Cavalli domenica 16 settembre ha lo scopo di riscoprire la valenza educativa dei giochi di una volta. Al centro dell'esibizione la cosiddetta ludoteca itinerante. "Il Ludobus Macramé - spiegano Marco e Melania - è dotato di giochi costruiti artigianalmente che stimolano la creatività e avviano la sperimentazione attraverso semplici materiali di recupero". Le finalità ludiche, culturali, sportive e di promozione sociale dell'Associazione, compatibili con le finalità dell'Ente di Promozione Sportiva C.S.E.N. (Centro Sportivo Educativo Nazionale) e con il CONI, ai quali è affiliata, sono destinate a quanti hanno voglia di giocare ed imparare divertendosi. Ecco le principali proposte portate avanti nel tempo:

L'"Estate ragazzi Macramé", comprende attività ludico-creative; i "Corsi di "Formazione Macramé", rivolti agli operatori del settore ludico-didattico, offrono competenze per la gestione di gruppi di bambini e adolescenti; i "Laboratori creativi ed espressivi Macramé" riguardano attività teatrali e quindi sono finalizzati... allo sviluppo del linguaggio del corpo, della scenografia e dell'immagine; la "Scuola di monociclo", nata da un'idea condivisa con l'A.I.M. (Associazione Italiana Monociclo) insegna ad appassionati e famiglie le tecniche di base per l'utilizzo del monociclo; gli "Spettacoli di magia comica per bambini e famiglie" e il "Truccabimbi" avvolgono grandi e piccini in un'atmosfera fiabesca.

Per maggiori informazioni sull'Associazione e sulle altre attività, <http://www.animazionemacrame.blogspot.it>.

S. M.

**VIAGGI DELLO ZODIACO**  
www.viaggidellozodiaco.com

**SCOPRIRE LE CAPITALI EUROPEE CON LE SPECIALI QUOTE 2x1**

<b>ROMA e ORVIETO</b> dal 27 al 30 settembre - € 790 Partenza da Piacenza Hotel 4 stelle mezza pensione Incluse visite guidate	<b>PRAGA</b> Partenze: 27/9 - 4/10 e 11/10 4 giorni/3 notti - € 800 Partenza da Piacenza Hotels 4 stelle mezza pensione Incluse visite guidate
<b>BUDAPEST</b> Partenze: 27/9 e 4/10 4 giorni/3 notti - € 600 Partenza da Piacenza Hotels 4 stelle con prima colazione e 1 cena Visite guidate	<b>PARIGI in libertà</b> Partenze: 27/9 - 4/10 e 11/10 5 giorni/4 notti - € 928 Partenza da Piacenza 1 notte a Digione e 3 a Parigi in Hotel 3 stelle con prima colazione e 1 cena - Visita guidata della città

Via Vittorio Veneto, 6 - PIACENZA - Tel. 0523.451449  
www.viaggidellozodiaco.com

**Cementirossi**

Cementirossi SpA - Via Caorsana 14 - 29100 Piacenza

**BILANCI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI s.r.l.**

PROGETTAZIONE - VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

VENDITA E RIPARAZIONE DI:  
BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO, LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI PER RISTORANTI, BAR, NEGOZI, MENSE, COMUNITA'

**Bilanciali Associati Grandi Impianti s.r.l.**  
29100 Piacenza - Viale dell'Industria, 74-76 - Tel. 0523 590256  
Fax 0523 590701 - E-mail: bilanciali.associati@libero.it



**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# “La Piazza dei Mestieri” di Torino: la scuola dove lavorando si cresce

Ragazzi a rischio di abbandono scolastico scoprono i loro talenti e si appassionano a “un’arte”

“**D**onne, è arrivato l’arrotino!”. Erano gli anni Cinquanta. A quel grido le casalinghe si affacciavano alla finestra e, posata la ramazza, accorrevano in piazza. Qui trovavano il maniscalco, il falegname, il droghiere. Poche lire in cambio di qualche grammo di spezie: “Me lo fa un po’ di sconto?” “Vabbè, signora, solo perché è lei...”.

Oggi quei dialoghi non li sentiamo quasi più. E anche quei mestieri sono scomparsi; in pochi li vogliono ancora intraprendere.

In un’ex conceria nata a fine Ottocento nel quartiere San Donato di Torino - città dove la solidarietà coltivata dai santi don Bosco e don Cottolengo risorge come la Fenice sotto le ceneri dell’industrializzazione - c’è chi ravviva il fascino delle vecchie botteghe. Sono i ragazzi de “La Piazza dei mestieri”, centro di aggregazione e formazione giovanile nato nel 2004 da un gruppo di amici, da quindici anni nel mondo della formazione.

“Di questa pazzia non mi pento”

Mauro Battuello, presidente della cooperativa “La Piazza”, presenterà insieme ad alcuni ragazzi la loro esperienza domenica 16 settembre alle ore 16 alla “Grande Festa della Famiglia” di Piacenza. A guidare l’incontro sarà l’ing. Pierpaolo Cagnani, presidente della sezione piacentina dell’Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti).

Ex dipendente di una società di servizi pubblici, intravista la possibilità concreta di realizzare un sogno, Battuello non ci ha pensato un attimo a dimettere i sicuri panni di impiegato: “nella vita i treni passano una sola volta e di questa pazzia non mi pento”.

Domenica 16 settembre Piazza Cavalli sarà per un pomeriggio l’erede di quella antica, dell’agorà ateniese e dei mercati pre-globali, in cui l’incontro tra conoscenze e abilità dà vita a un’osmosi al tempo stesso professionale ed etica. Perché i ragazzi de “La Piazza dei mestieri”, mentre imparano a diventare barman e parucchieri, apprendono anche a rapportarsi con l’altro. “Il nostro obiettivo è sviluppare le potenzialità dei giovani durante la delicata fase di passaggio dall’adolescenza alla vita adulta”, spiega Battuello.



Sopra, alunni della scuola del cioccolatificio. A lato, dall’alto, due visitatori illustri: il calciatore Chiellini con Mauro Battuello e l’ex ministro dell’Istruzione Gelmini. Sotto, il birrificio all’interno della “Piazza dei Mestieri”.



## LA BIRRA CHE FA (DEL) BENE

Un ristorante e pure un birrificio artigianale

I 700 mq in puro stile liberty della corte che ospita “La Piazza dei Mestieri” in via Durandi 13 a Torino sono stati fabbrica e opificio, per poi trasformarsi in progetti e socialità.

I portoni che nell’800 accoglievano gli operai e i lavoratori si aprono oggi a un plotone di studenti, oltre cinquecento giovanissimi avviati a un mestiere direttamente dai maestri della migliore tradizione culinaria e artigianale piemontese.

Dalla formazione alla tavola, ci si ritrova pochi metri più in là: alle tavolate del Birrificio, dove il luppolo ambrato porta i nomi di Chagall e Renoir. Un capolavoro a misura di bocciale. Calorosa e professionale l’accoglienza dello staff, guidato dal gestore Pepe, originario di Cuba, il quale riserva sempre agli ospiti la sua gentilezza, un sorriso e l’entusiasmo giusto per

invitarli a compiere un viaggio nel gusto, tra le proposte dolci e salate del birrificio. Slogan del locale: “La birra che fa (del) bene”. Quello dei giovani apprendisti birrai e camerieri, tutti alunni dei laboratori della “Piazza”.

Ma basta alzare gli occhi alla terrazza per incontrare l’alta cucina: al Ristorante La Piazza, il frutto del lavoro artigiano si trasforma in arte nel piatto. Merito della creatività dello chef Federico Scalvini, unita all’accoglienza del maître Carmelo Gibilisco. “Vogliamo proporvi - questa la presentazione del ristorante - una cucina mediterranea, eclettica, basata sulla freschezza e la qualità della materia prima, che utilizzi i prodotti della Piazza dei Mestieri - il cioccolato e la birra artigianale - e che accosti cibi tradizionali a piatti più creativi e innovativi”.

Un luogo dove ritrovare la stima di sé

Sono fragili, questi ragazzi, più di 500, tra i 14 e i 18 anni: scarsa propensione allo studio, incapacità di assumersi responsabilità. Il 15% è seguito stabilmente dai servizi sociali; il 25% è straniero; molti hanno alle spalle famiglie con difficoltà economiche, quasi tutte con disagi. “La Piazza si offre come luogo familiare in cui ognuno è condotto all’autostima, a dire «io»”, aggiunge Battuello.

E in questa “scuola” un po’ atipica, all’insegnamento delle materie tradizionali si affian-

cano percorsi gratuiti (durata da uno a tre anni), per acquisire una qualifica professionale: ristoratori, cuochi, camerieri di sala, panettieri, pasticciere, estetisti.

Ecco quindi che, a fianco di laboratori e aule scolastiche, c’è spazio per un pub, una birreria, un ristorante, una tipografia, un cioccolatificio. “La peculiarità della cooperativa - spiega Battuello - consiste nell’apprendere un’attività nel luogo in cui si studia”. E le competenze acquisite a fianco di professionisti verranno poi spese nel mondo del lavoro: per più dell’80% dei frequentanti i corsi - percentuale oggi ridotta dalla crisi economica -

Tutti i percorsi  
**Dal cioccolato  
all’acconciatura**

(sm) La “Fondazione Piazza dei Mestieri”, presieduta da Dario Odifreddi, opera a Torino, in una struttura tipica delle fabbriche di inizio secolo scorso. L’idea è nata per rendere omaggio a Marco Andreoni, giovane torinese scomparso in un incidente in montagna, nel 1986.

Il suo obiettivo è stabilire un punto di aggregazione dei giovani e favorire un approccio positivo alla realtà, attraverso l’apprendimento di mestieri. Persegue pertanto fini educativi, ponendo attenzione alle politiche di inclusione sociale, alla prevenzione delle forme di disagio giovanile, ai fenomeni di dispersione scolastica.

Ai giovani è offerta una pluralità di percorsi, coerenti con le proprie aspirazioni e attitudini, per favorire l’ingresso nel mondo del lavoro e l’inserimento nella società. I percorsi professionali, volti al recupero di mestieri tradizionali, coinvolgono professionisti in grado di trasmettere competenze.

I principali settori d’intervento sono: Ristorazione, Artigianato, Servizi all’Impresa, Informatica, Aree verdi, Area tecnica. Corsi Mercato del Lavoro; finanziati dal Fondo Sociale Europeo, sono indirizzati a occupati e disoccupati. Corsi di Formazione Continua Individuale; offrono un’occasione per l’aggiornamento e il miglioramento delle competenze di ogni lavoratore.

Per ulteriori informazioni, [www.lapiazzadeimestieri.com](http://www.lapiazzadeimestieri.com).

l’occupazione era assicurata, grazie anche ai rapporti intensi con le aziende del territorio, pronte ad accogliere i più volenterosi. Altri ragazzi scelgono invece di ritornare tra i banchi di scuola. C’è chi si appassiona all’arte, alla musica, allo sport. L’imperativo morale degli operatori è scoprire e valorizzare i talenti di ciascuno, possibile in un clima di fiducia. Quella fiducia con cui domenica ci saranno raccontate storie di speranza. E allora la piazza non sarà solo mostra di mestieri antichi, ma anche di vissuti, da cui pulsa forte quella vita che non smette mai di stupirci.

Silvia Manzi

**INA**

**Assitalia**  
AGENZIA GENERALE  
DI PIACENZA

**100**  
ANNI  
INSIEME A VOI  
1912 • 2012

**WANTED**  
VIVO, DETERMINATO,  
SPIETATO CACCIATORE DI SUCCESSI



**VIENI A LAVORARE CON NOI!**

Per informazioni 0523/383211 - [www.inapc.it](http://www.inapc.it) - [selezione@inapc.it](mailto:selezione@inapc.it)





**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# LA FAMIGLIA, UN'AVVENTURA CHE VALE LA PENA VIVERE

*Le statistiche la danno per morta, gli opinionisti ne tracciano le contraddizioni, l'economia la schiaccia. Eppure fare famiglia è possibile e bello, anche nella fatica e nei problemi quotidiani. Esperienze a confronto*

- DI BARBARA SARTORI -

**U**n imprenditore che, come regola in azienda, ha messo il "non alzare la voce". Una madre rimasta vedova giovanissima che ha trovato nel perdono la forza per andare avanti e nella famiglia il motore per una vita bella, nonostante le tragedie che possono colpirla. La neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, ma prima di tutto moglie e madre, che, spazzando tutti, fa l'elogio della "coppia imperfetta".

"L'amore, il lavoro, la festa" è un tema che racchiude le tante sfumature della quotidianità di ogni famiglia. C'è la componente delle relazioni - tra marito e moglie, con i figli, tra i figli - che non si esaurisce all'interno del "nido" ma, per essere davvero autentica, deve avere lo slancio per aprirsi al mondo, alle persone e ai fatti che la vita ti mette davanti. E poi il lavoro, che tanto condiziona oggi i ritmi familiari, e ancor più li compromette quando viene a mancare, com-



La piazza durante la "Grande Festa della Famiglia" torna ad essere luogo di incontro e conoscenza tra grandi e piccoli. (foto Cravedi)

plice una crisi economica che ha alla base la perdita di vista di uno sviluppo attento al be-

ne comune e alla persona. La festa, infine, giorno di riposo che rischia di ridursi a giorno

di evasione, a tour nei centri commerciali ormai aperti 365 giorni l'anno, Natale e Pasqua

compresi (con altrettante ricadute sulle relazioni di quei lavoratori costretti, loro malgrado, a questa estenuante concorrenza all'insegna del consumo).

La famiglia - dicono gli opinionisti, le statistiche, perfino il vicino di casa in coda al supermercato - è in affanno. Sovverchiata da tasse, in crisi di credibilità come "istituto" sociale, a volte perfino teatro di violenza. Ma la famiglia è solo questa? Certo, i problemi ci sono. È inutile negare la fragilità delle coppie di oggi, i timori educativi, le paure per il futuro, le difficoltà economiche. Ma non per questo la famiglia è morta. È un'avventura, quella di portarla avanti. Un'avventura che si misura con un ordinario per nulla idilliaco. Ma che può diventare "stra-ordinario" se capace di alzare lo sguardo, di cercare quel di più che le dà forza e sostanza per affrontare le crisi.

Non a caso il Forum ha voluto scegliere il tema "La famiglia: una stra-ordinaria avventura" come fil rouge dell'incontro che vuol portare, a chi ascolta, esperienze di vita concrete, aperte alla speranza. Alla "Grande Festa della Famiglia", domenica 16 settembre alle ore 17.30 in Piazza Cavalli, un gruppo di persone ha accettato di raccontare perché, per loro, la famiglia è stata - e resta - una "stra-ordinaria" avventura. Si tratta di Gemma Capra, che suo malgrado è diventata protagonista delle cronache nel 1972 dopo l'assassinio del marito, il commissario Luigi Calabresi; Fabio Sghedoni, uno dei titolari della ditta di famiglia "Kerakoll" di Sassuolo, nel modenese; e Mariolina Cerriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta, autrice dei libri "La coppia imperfetta" e "La famiglia imperfetta".

**GEMMA CAPRA CALABRESI/** "Quel 17 maggio 1972, ho incontrato Dio"

## La vita può essere bella. Nonostante la tragedia

Quando le chiedono come ha fatto, ad andare avanti, dopo l'omicidio del marito, a 25 anni, con due figli piccoli ed un terzo in arrivo, lei cita una frase del poeta inglese John Donne: "Nessun uomo è un'isola. Ogni zolla di terra spazzata via dal mare mi diminuisce, perché io appartengo all'umanità".

Gemma Capra è una donna che dell'apertura alla vita ha fatto il suo manifesto programmatico. Avrebbe potuto chiudersi a riccio nel suo dolore, dopo che il 17 maggio 1972 due uomini armati hanno freddato il marito, il commissario Luigi Calabresi, davanti il portone di casa. Ne avrebbe avuto tutte le ragioni. Invece, quei bambini che la guardavano negli occhi - e il terzo che le sussultava nel grembo - sono stati la molla per andare avanti. "I figli - dice senza esitare - sono una ragione di vita incredibile. La gravidanza è il momento più bello della vita di una donna. Dio si è servito di me per creare. Mi sentivo in una tale pienezza da superare anche un lutto. La gravidanza di mio figlio Luigi è stato un aiuto enorme".

**"Qualunque cosa accada non siete soli"**

La storia di Gemma passa inderogabilmente per la storia della famiglia. La sua, di origine. Quella con Gigi. E quella attuale, con il secondo marito, il pittore e poeta Tonino Milite, con il quale ha avuto un quarto figlio, Uber, che oggi ha 28 anni. "Sapere che puoi contare su una famiglia unita, che si ama, è una certezza che resta per tutta la vita - afferma -. Lo dico sempre anche ai miei figli: qualunque cosa accada, non siete soli".

È quel che ha vissuto lei, appena dopo la tragedia. Al suo fianco, sin dall'inizio, c'è stata la famiglia d'origine. "Mia mamma non mi ha mai detto «poverina». Lei, mio padre, i miei fratelli, da subito mi han-



A lato, un primo piano di Gemma Capra. Sopra, con il secondo marito ed i figli. Accanto al titolo, l'incontro con Licia Pinelli.

no fatto reagire - ricorda Gemma -. Mi hanno dimostrato che la vita non solo andava avanti, ma poteva essere bella, nonostante tutto".

**Tutto in cinque minuti**

E poi c'è stata quella Presenza più difficile da spiegare a parole. Quella che l'ha fatta sentire quasi presa in braccio, mentre, sul divano, stravolta dal dolore, ascoltava il suo parroco che le portava la notizia che nessuna moglie vorrebbe mai sentirsi dire. "Vengo da una famiglia di grande fede, soprattutto la mamma; una fede più vissuta, fatta di esempi, che parlata. Io credevo perché, in una famiglia così, non sarebbe potuto essere diversamente. Ma non era una mia scelta personale. Il dono della fede - racconta Gemma - l'ho ricevuto nei cinque minuti successivi alla notizia che Gigi era morto. Ho sentito con chiarezza che Dio era con me. Ho avvertito una serenità tale - aggiunge - che ho detto al mio parroco: «Diciamo una preghiera per la famiglia dell'assassino». In quella circostanza, e a 25 anni, questa è una cosa umanamente impossibile".

Quel momento è rimasto per Gemma Capra come una sorgente zampillante che non

si esaurisce mai e alla quale, con la memoria e nella preghiera, è tornata spesso, nei momenti difficili della vita. Non è un ricordo consolatorio, o un palliativo. "La fede non ti toglie il dolore; piuttosto lo riempie di significato. Io sono stata disponibile ad aprirmi alla vita: se succede questo, se Dio corre in mio aiuto, se mi dà questa forza - mi sono detta - è perché ho un cammino da fare, perché devo trasmettere la gioia di vivere che ho gustato io anche ai miei figli. È questo che mi ha fatto decidere, da subito: no all'odio, no al rancore, no alla violenza".

**Guardate bambini che bel tramonto!**

È stato un cammino in salita, quello di Gemma. Con il peso di un'etichetta - quello della "vedova Calabresi" - che la accompagna anche a quarant'anni di distanza. E conseguentemente con il fardello di una pagina della storia d'Italia scritta con l'inchiostro dell'odio. Gemma si è ribellata alla logica del male. "Non mi sono mai chiesta «perché a me?». È una domanda che ti far star male, che ti porta a chiuderti, invece, se apri la porta della sofferenza, ti accorgi che non

sei mai solo". I suoi genitori l'hanno sostenuta. I figli l'hanno spronata a guardare al futuro. Dio non l'ha fatta mai sentire abbandonata. E come un dono di Dio per Gemma è anche l'esperienza di essersi innamorata di nuovo, sposata, di nuovo diventata madre. "Tonino si è fatto carico della nostra tragedia, ha condiviso undici anni di processi". Non solo. Insieme, da marito e moglie, hanno voluto comunicare ai figli che la vita è un'avventura bella. Che non esiste solo il male, nel mondo. "Abbiamo fatto di tutto perché non crescessero nel rancore e nell'odio. Guardavamo sempre il bicchiere mezzo pieno. Volevamo che si stupissero di fronte al mondo. «Guardate che bel tramonto, bambini, venite tutti alla finestra», dicevamo. Abbiamo fatto loro gustare la bellezza di una nevicata. E poi c'era l'altro papà, dal cielo, che li proteggeva".

Quell'impegno a trasmettere una bellezza e una speranza più forti di ogni male continua con i nipotini. Dai tre figli maggiori - Mario, giornalista, direttore de La Stampa, Paolo e Luigi - Gemma ha avuto sei nipotini: il più grande di quasi nove anni, la più piccola di tre mesi. "Quello della nonna è un ruolo bellissimo. Non immaginavo quando lo sentivo



**“** Non mi sono mai chiesta: «perché a me?». È una domanda che ti far star male, che ti porta a chiuderti. Invece, se apri la porta della sofferenza, ti accorgi che non sei mai solo **”**

dire, pensavo «comunque, non sarà mai come per i figli...». Invece, sono due ruoli diversi, ma entrambi bellissimi. Ed è vero - dice, ridendo - che si viziano di più, perché il compito educativo primariamente è dei genitori, per cui da nonno tendi ad essere più permissivo, più paziente".

Gemma ama soprattutto dialogare con i bambini. "I più grandi, poi, mi chiedono tantissime cose. Il primo lo accompagna io a catechismo e quando esce parliamo di quel che gli hanno spiegato. Mi fa tante domande anche sul terrorismo, sulla mafia...".

**Non abituarsi al male**

Se c'è un obiettivo educativo che Gemma Capra non perde di vista, nemmeno coi nipoti, è il binomio bellezza-stupore. Ma anche la capacità di indignarsi di fronte alle ingiustizie. "Quando sono davanti alla tv, non voglio che si abitui alla violenza, alla guerra. C'è bisogno di scandalizzarsi, non si può restare indifferenti. Ma c'è anche bisogno di vedere che nel mondo c'è il bene, che l'uomo, con l'intelligenza che Dio gli dona, sa arrivare a grandi conquiste".

La famiglia come certezza, ma non come punto d'arrivo.

"Una famiglia in cui c'è l'amore e il dialogo - afferma Gemma - è un trampolino di lancio verso il mondo: si apre agli altri, alla loro sofferenza, infonde la voglia di essere utile".

**La sofferenza accomuna**

Hanno fatto il giro delle tv le immagini di Gemma Capra che nel 2009 abbraccia Licia Pinelli al Quirinale, nella Giornata della memoria per le vittime del terrorismo. Il commissario Calabresi venne assassinato perché ingiustamente ritenuto responsabile proprio della morte del marito di Licia, l'anarchico Giuseppe Pinelli, negli anni della strategia della tensione cominciata con la Strage di Piazza Fontana.

"Mi sono preparata a lungo per quell'incontro - racconta Gemma -. La sofferenza accomuna. È stata l'Italia che ci ha voluto nemiche. Quando l'ho abbracciata, ho sentito qualcosa sciogliersi dentro di me. Rischio di mancare a quell'appuntamento: mia madre stava molto male. Fu lei, dal letto, a dirmi: «È la cosa più bella che potresti fare per me. Vai a Roma, la abbracci, poi torni qui e mi racconti. Mi farai felice e morirò serena».

(continua a pag. 15)



**G R A F I C H E**  
**L A M A** s.r.l.  
 L I T O G R A F I A



N U O V A  
**L I T O E F F E** s.r.l.  
 S T A M P A T I P U B B L I C I T A R I • E D I T O R I A L I • C O M M E R C I A L I



# STAMPA<sup>2</sup>

In barba alla matematica, questo è uno di quei casi in cui la **somma** di due aziende porta ad una **moltiplicazione** di competenze, esperienze e qualità. Da quest'anno **GRAFICHE LAMA** e **NUOVA LITOEFFE** si sono unite a formare una nuova realtà, per fornire una maggiore qualità, un servizio ancora più tempestivo ed un'organizzazione sempre migliore. Per voi non cambia nulla... Faremo sempre pre stampa, stampa, legatoria/confezione e servizi logistici.

**SOLO CHE LO FAREMO MEGLIO.**

**GRAFICHE LAMA**

**NUOVA LITOEFFE**

Strada ai dossi di Le Mose, 5/7 - 29122 Piacenza

tel: 0523 592859 r.a.

tel: 0523 823986 r.a.

fax: 0523 592803

fax: 0523 824762

info@grafichelama.com

litoeffe@agonet.it



**DOMENICA**  
**16 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

FABIO SGHEDONI/ È uno dei titolari della ditta Kerakoll dove la regola è “non alzare mai la voce”  
**Giovane, di successo, con una bella famiglia.**  
**“Ma mi mancava qualcosa per essere felice”**

(prosegue da pag. 13)

A 35 anni, Fabio Sghedoni aveva tutto quello che un uomo poteva desiderare. Un ottimo posto di lavoro. Una bella famiglia con due figli. Tanti interessi. “Non c’era niente che non andasse. Eppure mi svegliavo al mattino con un vuoto allo stomaco, un’inquietudine che non riuscivo a spiegarmi”. Era il 1998.

Nel 2012, Fabio Sghedoni continua ad avere un ottimo posto di lavoro. Una bella famiglia, che nel frattempo si è allargata a quattro figli. Tanti interessi. A fare la differenza, oggi, è la fede ritrovata dopo anni di pratica distratta, vissuta più per abitudine - a Natale e Pasqua, e qualche volta nemmeno a quelli - che per convinzione. Una fede che è diventata “una forza vitale”, da spendere in azienda, in casa, e anche fuori, tanto da impegnarsi come responsabile per Sassuolo della comunità “Nuovi Orizzonti”, la realtà fondata a Roma da Chiara Amirante per ridare la speranza ai giovani che si perdono nella notte dell’alcol, della droga, del vizio.

**Cento volte tanto**

Da buon modenese pur-sangue, Sghedoni è abituato a tirarsi su le maniche e a non dar retta alle chiacchiere.

Finché Dio era ridotto a vago ricordo di qualche ora di dottrina da bambino, lo aveva dimenticato sul comodino della vita, a prendere polvere. Ma non può non metterlo al centro, adesso che ha capito che solo a partire dal rapporto con quell’Amore anche tutti gli altri rapporti possono esprimersi al massimo delle potenzialità. Così, l’uomo che alla moglie Carla, dopo vent’anni di matrimonio, dice “ti voglio più bene ora di quando eravamo fidanzati”, che si piglia su in macchina con il figlio neopatentato e va a Barcellona a vedere la partita di Champions del Milan - “non perché mi interessi il calcio, ma perché volevo condividere un’esperienza che fosse solo nostra, da padre a figlio” - è lo stesso che in azienda punta a far crescere i suoi collaboratori (“non dipendenti”, precisa)



e che, come regola, ha indicato quella di “non alzare mai la voce”.

**Dal garage all’India**

Non è robeta da poco, visto che stiamo parlando di Kerakoll, la ditta leader nel settore della chimica applicata all’edilizia. Qualcosa come 250 milioni di fatturato l’anno, sette stabilimenti produttivi in Italia e all’estero, tre centri di ricerca, una scuola interna di formazione.

Uno scenario che certo non immaginava il capostipite di famiglia - nonché fondatore - Romano Sghedoni. Nel 1967, aiutato solo dal suocero, nel garage di casa comincia a fare delle prove con una colla innovativa per fissare le piastrelle che un amico aveva visto alla fiera dell’edilizia di Milano. Fino ad allora, per la posa dei pavimenti si usava malta con cemento. Romano non aveva esperienza in materia. Il padre - proprietario di due poderi e di un piccolo caseificio a Sassuolo - l’avrebbe voluto vedere ragioniere, ma lui allo studio preferiva la Gazzetta dello Sport. Così, a 18 anni, finì col fratello Gianni a vendere vernici e colori come ambulante. Il fiuto per l’imprenditoria, però, non gli mancava. Sassuolo da sempre è il regno della ceramica. Se qualcuno altro - si disse Sghe-

doni senior - questa tecnica la sta provando, perché non tentare anch’io?

Gli applicatori trovarono il prodotto buono. E di lì cominciò l’avventura di Kerakoll: un innesto di parole che evoca il binomio ceramica + colla. Il boom, però, risale al 1978, quando Romano Sghedoni si inventa un collante, l’H40, che lo rendeva più concorrenziale sul mercato. Del 1990 è la decisione di coinvolgere i tre figli in azienda: Gian Luca, oggi amministratore delegato, Emilia, e Fabio, “responsabile” dell’internazionalizzazione del gruppo. Il processo è iniziato nel 1992 con l’Europa (il primo stabilimento fuori Italia è in Spagna, poi sono venute Grecia e Polonia) e progressivamente si è spostato verso Est. In fase di verifica è la possibilità di costruire uno stabilimento anche in India.

“Abbiamo sempre tenuto la scelta di fare il passo lungo almeno quanto la gamba: con prudenza, mossi dal desiderio di realizzare qualcosa di bello”, precisa Fabio Sghedoni. La prospettiva dell’internazionalizzazione, pertanto, non avviene nella logica Kerakoll come un semplice trasferimento di macchinari, mezzi e produzione all’estero. “Stiamo preparando la futura classe dirigente della società in India, neolaureati originari del Paese, con master internazionali



Due foto di Fabio Sghedoni: in preghiera durante un pellegrinaggio a Madjgorje e nell’azienda di famiglia “Kerakoll” a Sassuolo, che guida insieme al fratello Gian Luca e alla sorella Emilia.

in Italia, che hanno interesse per il settore. Li teniamo in Italia per un percorso di formazione di 3-5 anni, per poi destinarli al loro Paese come general manager, dopo aver acquisito il «nostro» modo di fare azienda”.

**Selezione del personale**

Per gli Sghedoni - papà Romano è presidente onorario - l’azienda è come una famiglia. “Un figlio lo educi, lo sproni, lo rimproveri se necessario, ma vuoi viverci in modo sereno. Per noi l’ambiente conta moltissimo. Un contesto positivo, in cui si cerca di responsabilizzare la persona, fa uscire fuori il talento, anche nascosto, che possiede. Cosa che non accade col semplice «io dico e tu esegui». Una delle regole che abbiamo posto è che in azienda non si urla. Se c’è da chiarire ci si riunisce, ma non si lasciano aperti dei rancori”.

Nei colloqui di lavoro, Kerakoll guarda a due requisiti: la capacità tecnica e l’umanità. “E le dirò che la seconda è quella che riteniamo più importante - puntualizza Fabio Sghedoni -. Una persona che ha dei valori, che esprime una positività, una serenità interiore, ma ha capacità potenzialmente ancora da esprimere appieno, se viene inserita nell’ambiente giusto riesce a

migliorare anche l’abilità tecnica”.

Nelle tante ore che uno passa al lavoro, si plasma uno stile di vita, una passione per l’opera a cui si sta contribuendo. “Ci sono persone che sono disponibili a fare degli straordinari, che danno il 100 e 1 per cento”.

**Si investe se si ha**

Virtuosi come persone, virtuosi nella produzione.

È una meta ambiziosa, ma alla Kerakoll non si ha paura di puntare alto. Sul fronte dell’eco-sostenibilità, si è guadagnata l’etichetta verde per l’attenzione all’ambiente. Vanno in questa direzione anche i lavori del centro di ricerca avanzato di cui si serve perfino l’Università di Modena. “La crisi - chiosa Sghedoni - si combatte investendo, ricercando cosa si può portare sul mercato di nuovo e di efficace. Ma per investire ci vogliono le risorse. Le banche in passato hanno bussato più volte alla nostra porta offrendoci dei soldi. Abbiamo sempre detto di no. Saremo all’antica, ma noi facciamo solo se c’è qualcosa nel cassetto”.

Niente prestiti. Si lavora con i denari a disposizione. Conservare un giusto rapporto con i soldi, per Sghedoni è la parola-chiave. “Li ho, li ho guadagnati con fatica, non li

ho rubati, però non ci attacco il cuore. È questo che cerco di spiegare ai miei figli: oggi i soldi ci sono, domani potrebbero non esserci”.

**Il profitto. Ma come?**

Sghedoni non nasconde la frustrazione dell’imprenditore costretto a muoversi entro un orizzonte senza certezze, in cui sprechi e ruberie fanno passare gli onesti per dei fessi. Però non arretra d’un passo. “Rimettere Dio al primo posto, ritrovare i valori fondamentali che creano una società sana”: è questa la sua prima “ricetta” per una crisi che è sì economico-finanziaria, ma alla radice si presenta come una crisi di valori, essendo nata da un giro di speculazione globale. “Il cristiano, che non vive una religione bigotta e sterile, è un portatore sano di bene, a cascata. Deve saper infondere fiducia. Altrimenti, bombardati da informazioni che creano panico e depressione, si finisce con l’andare in blocco”.

È la parabola che ha vissuto lui, quel vuoto allo stomaco sintomo di una mancanza. “Curavo tantissimo il corpo con lo sport, trascuravo l’anima. Ma noi siamo anima e corpo insieme”. La Provvidenza l’ha condotto per un rocambolesco viaggio a Madjgorje. E da lì è iniziato un cammino di consapevolezza. “Ho preso coscienza della mia vita come uomo, come padre di famiglia, come imprenditore. Ho capito che facevo cose buone, ma con una finalità sbagliata: avere la casa più bella, la macchina più grossa... Prima incentravo la vita su di me, ora ho iniziato a vedere gli altri”.

Non è essere buonisti, vivere nelle nuvole. “L’azienda deve produrre profitto - commenta Sghedoni - ma il profitto lo puoi ottenere in molti modi diversi. Noi vogliamo essere giusti. Dunque: più attenzione, più lungimiranza. Senza i tuoi collaboratori, non potresti realizzare ciò che stai facendo come imprenditore. C’è una bellezza di rapporti che si possono tessere ogni giorno, che dà gusto nuovo al lavoro, che ti porta ad amare le persone con cui lavori”.

MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE/ Paura di non essere all’altezza e visione irrealista del matrimonio: così si va in crisi

**La coppia perfetta? Non è quella senza difetti**

“Il limite è la cifra della normalità”. Mariolina Ceriotti Migliarese taglia le gambe alle tentazioni da superman e wonderwoman nella coppia contemporanea.

Neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, nel suo studio si trova seduti di fronte sempre più uomini e donne ossessionati dall’ideale della perfezione. “Le coppie si formano con aspettative irrealistiche: si aspettano che il forte sentimento che accompagna l’innamoramento resti inalterato nel tempo, non si aspettano di incontrare delle difficoltà... Sono come schiacciati tra le aspettative che hanno sull’altro e il timore di non essere all’altezza della situazione. Così, quando l’altro o l’altra si rivelano diversi da come lo aspetti, concludono: «Ho sposato la persona sbagliata»”.

Che ci sia un up and down non solo in Borsa, ma pure nella storia di un matrimonio, è una verità elementare che i nostri nonni non avevano nemmeno bisogno di argomentare. Oggi, invece, l’amore per essere considerato tale deve sempre far sentire le campagne e battere il cuore. “L’innamoramento è un fuoco che può avvampare anche contro le nostre intenzioni - riflette la dott.ssa Ceriotti -. Ma se non c’è legna sufficiente per alimentarlo,



il fuoco presto o tardi si spegnerà, talvolta dopo aver distrutto molte cose. Se invece la materia prima è buona, quando la fiammata si fa meno intensa si formano delle braci calde, capaci di durare a lungo, se le due persone hanno cura di mantenerle sempre accese. L’amore inizia da qui”.

Anche la riuscita sessuale è un fattore che manda in crisi tante giovani coppie. “Nell’immaginario collettivo il sesso è sempre facile, immediato, subito esaltante come in un film. Anche quando viviamo una relazione buona, con la persona che amiamo e che ci ama, il rapporto sessuale inve-

ce non è sempre necessariamente appagante, ed è normale che ci voglia tempo per trovare quell’affiatamento e quella reciproca confidenza che possono portare alla soddisfazione piena di entrambi”. In una società in cui il sesso è protagonista indiscusso, si è perso il concetto di “intimità”.



A lato, un primo piano della dott.ssa Mariolina Ceriotti Migliarese. Sopra, le copertine dei suoi due libri dedicati a “La coppia imperfetta” e “La famiglia imperfetta”.



“L’affidare se stesso all’altro richiede fiducia e tempo e non può avvenire se non dentro un patto di stabilità e fedeltà. E non per motivi religiosi - avverte la Ceriotti - bensì per la struttura psicologica che ci definisce”.

Alla “stabilità” si preferisce la “reversibilità”. “I genitori dei giovani sposi sono i primi che, quando i figli sono in crisi, dicono: «torna a casa»”. Aggiungici un clima culturale di richiesta da massima prestazione cui si accompagna la paura di non farcela, e si spiega come mai l’incubo della perfezione uccida matrimoni a tutto spiano. “La scelta della convivenza non è data da prigrizia mentale, ma dalla sfiducia. «Se non posso promettergli - si dice - che l’amerò per tutta la vita, come faccio?»”. Qui dovrebbero entrare in gioco gli adulti. Degli adulti - conclude la psicologa - capaci di mostrare, con la vita, che l’amore non è quello dei biglietti dei cioccolatini, che si può essere felici ed imperfetti. “Ognuno di noi non può che partire da ciò che è: il suo corpo, le sue doti, i suoi difetti, la sua storia. E partire dalla realtà che ci è data che ci è chiesto di realizzare in pienezza noi stessi, imparando ad assumere i limiti come specificità e risorsa, piuttosto che come gabbia o prigione”.



**DOMENICA**  
**16 SETTEMBRE**  
Portici del Gotico

**“**insieme a tavola è sempre festa”: più che uno slogan, è una grande verità di cui tutti abbiamo fatto esperienza, la frase scelta per introdurre la cena speciale della domenica all'interno della “Grande Festa della Famiglia”. Ad allestirla sarà infatti la delegazione locale del “Club di Papillon del Ducato”. Ad introdurla, alle ore 19.30, sotto i portici di Palazzo Gotico, il presidente nazionale del Club di Papillon, il giornalista e critico enogastronomico Paolo Massobrio.

Uno dei libri più belli che ho letto nella mia vita, Padre Joe, è di uno scrittore americano, Tony Hendra, ed è stato pubblicato circa sei anni fa. Questo romanzo autobiografico ha come tema cruciale il rapporto dell'autore con un monaco benedettino dell'isola di White che lo ha segnato per tutta la vita. Quando Tony Hendra, su mio invito, venne in Italia per presentare questo libro, lo intervistai chiedendogli quali erano le cose che più lo avevano colpito nel suo viaggio. E lui mi indicò un pranzo, a casa di un cuoco, che lo aveva fatto sedere al tavolo della cucina. Un cuoco speciale, che gli preparò le patate alla grappa con una spolverata di tartufo. E quando gli chiesi il motivo di quel particolare lui mi rispose: “Intorno alla tavola e in cucina mi sono sentito finalmente in Italia”.

Già, c'è qualcosa di puramente italiano nel posto a tavola e certamente questa è una delle eredità del monachismo benedettino che ha codificato la tavola in quanto luogo figurato, divenuto poi segno di unità e di costruzione di una civiltà. Il mondo contadino italiano è stato segnato in toto dalle comunità monastiche: pensiamo, fra l'altro, che la più grande fu proprio quella di Bobbio. Nella sua regola San Benedetto si occupa anche di questo particolare non secondario. E mi permetto di fare un affondo: i monaci durante i pasti mangiano in silenzio e questo è un fatto che potrebbe essere dato per scontato. In realtà quel si-

## Via le tovaglie, torniamo alla tovaglia: con Massobrio alla riscoperta della vera convivialità

# AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA: IL LUOGO DELLA GRATITUDINE



Il giornalista e critico enogastronomico Paolo Massobrio.

lenzio è come una preghiera, in quanto serve loro ad essere attenti alle esigenze del vicino (gli manca l'acqua nel bicchiere, gli serve il sale...) e per stare di fronte al dono che è il cibo. È la medesima attenzione comunione della recita delle ore che finisce in un unico coro, in un “unisono”. Ora, se solo un centesimo di questa attenzione fosse posta alla tavola della nostra famiglia sarebbe più facile comprendersi.

La tavola è sempre un momento di festa? Più che altro, direi di riconoscenza, che poi esplose nella festa dentro di sé, ossia nella gratitudine di ciò che si ha e si è. A tavola si impara a ridere e a piangere, a condividere preoccupazioni ed eventi lieti, a prendere decisioni e a seguire il temperamento dei propri genitori. Ma è anche un luogo che una certa cultura vorrebbe sopprimere, in modo subdolo, relativizzando con l'accondiscendenza a quell'istintività che ci fa vivere al di fuori della tavola (davanti alla televisione, al computer...), come se non fosse una cosa importante.

C'è poi un aspetto dei giorni nostri che continua a rimarcare questa divisione perenne.

Me lo fece notare un sociologo francese, Paul Aries, che andai a incontrare a Lione dopo aver letto un suo articolo su “Avvenire”. Secondo la sua osservazione le coppie di innamorati, una volta, ordinavano lo stesso cibo; oggi, invece, scelgono piatti diversi.

Ma anche lo psichiatra Alessandro Meluzzi ha messo in luce un secondo particolare: non si usa più la tovaglia, che è un simbolo di unità, bensì la tovaglietta, giustamente detta “americana”, per citare un Paese dove il processo di dissoluzione del posto a tavola è in atto da tanto tempo, quasi che il mangiare sia un gesto da compiere sul divano, fra una trasmissione televisiva e l'altra.

Invece il posto a tavola è un elemento di convivialità, dove non si esercita solo una mera funzione fisica, quella di alimentarsi, ma si vive una socialità di altissimo valore, che è l'esatto contrario di quel solipsismo descritto a grosse linee poc'anzi. Per questo è importante salvaguardare la tavola, dove ogni componente è invitato a partecipare alla vita.

Paolo Massobrio



**Domenica 16 settembre 2012 alle ore 19:30**  
**in Piazza Cavalli a Piacenza**

**La Grande Cena della Famiglia con  
la partecipazione di Paolo Massobrio**

**TI ASPETTIAMO!**



**Cena a cura di Papillon del Ducato**

**Menù**

- **Crostino di lardo piacentino**
- **Pisarei e fasò della Francigena**
- **Coppa arrosto con prugne**
- **Tiramisù**

**Piatti disponibili di  
salumi e formaggi**

**Vini delle Valli piacentine  
e altre bevande per i  
più giovani**

**Ai membri  
dell'associazione  
Famiglie Numerose  
è riservato uno sconto  
particolare sul costo  
della cena**

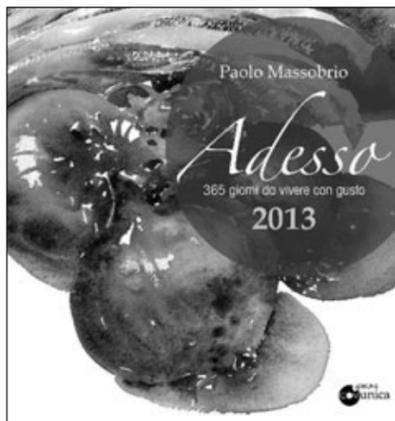
In uscita la sesta edizione del libro per la famiglia con tanti consigli utili

## “Adesso 2013. 365 giorni da vivere con gusto”

Paolo Massobrio, giornalista, scrittore e critico enogastronomico, è anche il presidente nazionale del “Club di Papillon”, presente a Piacenza con la delegazione “Club di Papillon del Ducato”. La sede è in viale Dante 47/c (proprio sulla rotonda).

Il “Club di Papillon” è un'associazione che ha come finalità la riscoperta dell'originalità di una cultura popolare attraverso il gusto. Fondato ad Alessandria il 19 giugno 1992, è oggi un movimento di consumatori con 51 sedi dislocate nelle principali regioni italiane. Ogni Club locale ha vita propria e organizza, nell'ottica di favorire un legame sempre più stretto con il territorio, incontri dedicati al gusto a 360°.

**A “GOLOSARIA” PER LA PRIMA VOLTA I PRODOTTI PIACENTINI.** Un appuntamento fisso per i soci del



La copertina del volume.

Club è “Golosaria”, in programma a Milano dal 17 al 19 novembre al Palazzo del Ghiaccio e Frigoriferi Milanesi. L'evento è dedicato al meglio delle segnalazioni recensite su “Il Golosario” e sulle Guide Critiche & Golose.

Quest'anno alla manifestazione - per la prima volta - sa-

rà presente un paniere di prodotti piacentini, grazie all'impegno assunto dalla locale sede del Club con la cooperativa sociale “il Cardo” e alcuni produttori del territorio piacentino che esprimono il massimo della qualità alimentare della nostra terra. Lo scopo è favorire l'incontro tra il mondo della produzione e i consumatori sempre più attenti a voler capire il lavoro che sta dietro ai prodotti di qualità.

**UN “DIARIO” PER LA FAMIGLIA.** Il “Club di Papillon” sostiene e promuove il libro per la famiglia “Adesso 2013, 365 giorni da vivere con gusto”, giunto alla sesta edizione. Segue la scansione giornaliera di un diario, dove ogni pagina è arricchita da consigli e curiosità per vivere al meglio il quotidiano e il rapporto con i cicli naturali della vita.

La copertina è già l'imma-

gine del ritorno al rapporto più intimo con la natura e i suoi tempi: si tratta di uno dei quadri della pittrice Marinella Cavalli, che aprono ogni mese insieme alle vignette firmate da Guido Clericetti. I commenti dell'autore, Paolo Massobrio, ci portano a scoprire la bellezza delle cose quotidiane, a stupirci ancora di quell'ordine del Creato da cui tutto dipende.

Il volume è un compendio di conoscenze raccontate in “pillole”, dalla cucina ai consigli per un corretto stile di vita. Ogni settimana quindi ricette della tradizione italiana rivisitate, oltre che 12 ricette tratte dall'opera storica di Anna Gosetti della Salda, ricette delle

feste abbinati ai vini giusti, ricette di pesce, dolci e cocktail (Giovanna Ruo Berchera, Manuela di Chiara per il pesce, Anna Sogaro della gelateria San Giuda per i dolci, Luca Bonacini per i cocktail); indicazioni per la spesa con i prodotti di stagione e la loro corretta conservazione (Gabriele Crescioli), barbecue (Gianfranco Lo Cascio), pesce “ritrovato” (Acquario di Genova), formaggi (Carlo Fiori), vini, mieli e oli (Paola Gula e Luigi Caricato), prodotti del territorio con note storiche e letterarie del mondo del cibo (Paola Gula, Fabio Molinari).

E inoltre curiosità sul rapporto cibo-chimica (Davide Tassarò); idee per il tempo li-

bero con suggerimenti di percorsi artistici (Opera d'Arte), cinematografici (don Lucio Guizzo) e di lettura (Luca Dominelli), con un occhio di riguardo per i bambini (Annalena Valenti e Silvia Benzi) nonché riflessioni sul rapporto tra realtà ed educazione di padre Aldo Trento. Non manca la cura della casa per renderla accogliente e gestirla in modo efficace (Monica Deevasis); curiosità e consigli sui nostri amici animali (Andrea Voltolini) e sull'Universo (Elena Notari); cura del verde (Maurizio Lega); salute con rimedi naturali e suggerimenti per l'adozione di un corretto stile di vita (Raffaella Monti, Andrea Nicola e Mauro Raffa).



ogni settimana  
**c'è**  
chi racconta i fatti  
in modo **nuovo**



# il nuovo giornale

Settimanale - Diocesi di Piacenza - Bobbio

*Ogni venerdì in edicola*

**Abbonamento annuale:**  
ordinario euro 47  
d'amicizia euro 50 • sostenitore euro 70  
benemerito euro 100  
**Semestrale:** euro 25  
**Trimestrale:** euro 14

Per gli abbonamenti all'estero, contattare direttamente i nostri uffici

### Come abbonarsi

- con il bollettino sul c/c postale n. 14263297 intestato a Il Nuovo Giornale
- con un versamento bancario su uno dei seguenti conti:  
Banca di Piacenza, cod. IBAN IT36D0515612600CC0000003961  
Cariparma e Piacenza, cod. IBAN IT56E0623012601000001316193
- presso i nostri uffici in via Vescovado n. 5 a Piacenza (dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30)

**DOMENICA  
16 SETTEMBRE  
VIENI A TROVARCI  
al nostro stand  
alla Grande Festa  
della Famiglia**

**Domenica 16  
al nostro stand  
NUOVI ABBONAMENTI  
A 30 EURO\***  
\* con uno sconto di oltre il 30%

**Una ricca  
proposta  
editoriale**



*Vuoi saperne di più? Seguici  
e scoprirai la nostra nuova iniziativa*

**Redazione e Amministrazione:** Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567 - info@ilnuovogiornale.it - www.ilnuovogiornale.it



# ANCHE IL FORUM È UNA GRANDE FAMIGLIA

A livello nazionale coinvolge oltre cinquanta realtà. La "rete" piacentina è nata nel 2008

Una grande famiglia di associazioni: così ama definirsi il Forum delle Associazioni familiari, che a Piacenza si è costituito l'8 febbraio 2008. Partito con dodici realtà aderenti, ora ne conta diciannove, che hanno iniziato a conoscersi e a collaborare a partire da iniziative concrete. Tra queste, un ottimo "collante" è stata senza dubbio la "Grande Festa della Famiglia".

A livello nazionale, il Forum nasce invece nel 1992 con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. Nella convinzione che la "questione famiglia" non sia un aspetto secondario della vita degli italiani: è in larga misura nella famiglia che si costruiscono i destini degli abitanti di questo Paese, è in famiglia che si formano i cittadini di domani, è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società. Una famiglia "che funziona" è garanzia anche del buon funzionamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società.

Il Forum nazionale oggi coinvolge oltre cinquanta associazioni. A dirigerlo è il prof. Francesco Belletti.

Sul piano locale, invece, il Consiglio direttivo è composto da Sannita Luppi del Sindacato delle Famiglie-Sidef (presidente), Carlo Dionedi dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose (vicepresidente), Loris Guglielmetti del Serra Club (segretario), Mario Tondini delle Famiglie Nuove (tesoriere) e Gianna Paglia de Il Circolino (consigliere).

Le associazioni che aderiscono al Forum delle Famiglie provinciale sono: il Sindacato delle Famiglie (Sidef), Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Famiglie Nuove, Azione Cattolica, "Il Circolino", Acli, Movimento Cristiano Lavoratori, Rinnovamento nello Spirito, Coldiretti, Ordine Francescano Secolare, Centro Italiano Femminile, Confederex, A.Ge. di Carpaneto, Serra Club, Associazione "Il brutto anatroccolo", Associazione La Ricerca, Centro Sportivo Italiano, Associazione S. Vincenzo e Associazione "Città Bambino".

In questi anni, hanno collaborato con il Forum per l'organizzazione della "Grande Festa della Famiglia" l'associazione di insegnanti Diesse, l'Istituto "La Casa di Piacenza - Consultorio familiare" e, quest'anno, l'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti).

Il **SINDACATO DELLE FAMIGLIA** è sorto nel 1982 a Milano con lo scopo di riaffermare che la famiglia non è solo una sfera di affetti privati, ma un soggetto sociale che svolge funzione di pubblica utilità. Pertanto alla famiglia devono essere riconosciuti non solo doveri, ma anche diritti da sostenere con iniziative politiche e riforme sociali. A Piacenza è attivo dal 2003. Ha organizzato a livello cittadino iniziative rivolte alla promozione della famiglia e della figura genitoriale in ambito educativo. La presidente della sezione piacentina è Rosa Cammi.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE** è nata nel 2004 per iniziativa di Mario ed Egle Sberna di Brescia. Riunisce famiglie con 4 o più figli, tra naturali, adottati o in affido. Si propone di salvaguardare i diritti delle famiglie numerose; sostenere la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale, politica; promuovere adeguate politiche familiari che sostengano le funzioni della famiglia e dei suoi diritti. Responsabile per Piacenza è Carlo Dionedi.



A lato, nella foto di Mistraletti, i ragazzi del Sidef e de Il Circolino insieme a Margherita Coletta, ospite dell'edizione del 2010. Sopra, nella foto di Cravedi, stand delle associazioni in Piazza Cavalli durante la "Grande Festa della Famiglia".



Sopra, nella foto a sinistra di Mistraletti, la presidente del Forum Sannita Luppi (prima a sinistra), Claudio Risé, il vicepresidente del Forum Carlo Dionedi ed Eugenia Scabini: altri ospiti della "Grande Festa della Famiglia" degli anni scorsi. Nella foto a destra, di Cravedi, i volontari della cucina. Sotto, lo stand del circolo Anspi di Vernasca che ha prestato servizio in più di una edizione della festa.



Nasce nel 1967 **FAMIGLIE NUOVE**, figlia del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich. Comprende più di 300mila aderenti e 4 milioni di simpatizzanti nei cinque continenti. Lavora per mettere a punto una cultura familiare costruita su quattro linee guida: spiritualità, educazione, socialità, solidarietà. Tutto parte dall'impegno dei suoi membri a vivere la spiritualità dei Focolari, quella dell'unità. Il rapporto di profonda unione che i due genitori costruiscono giorno per giorno diventa un riferimento educativo per i figli. Responsabile piacentino è Mario Tondini.

**L'AZIONE CATTOLICA**, associazione di laici radicata nella Chiesa locale, da sempre è animata dall'attenzione educativa rivolta a ragazzi, giovani e adulti. È presente in 219 diocesi con 360mila aderenti. A Piacenza è attiva dal 1920 quando 17 circoli si sono associati alla Società della Gioventù Cattolica Italiana (nata a livello nazionale nel

1868). La presidente diocesana è la prof.ssa Elena Camminati.

Le **ACLI** (Associazioni cristiane lavoratori italiani) sono un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa alla cittadinanza attiva, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Contano in Italia oltre 980mila iscritti e 8mila strutture territoriali, tra cui 4mila circoli, 105 sedi provinciali e 21 regionali. A Piacenza hanno sede in via Beverora 18; il presidente è Roberto Agosti.

Il **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI** è una realtà di solidarietà e volontariato che raggruppa coloro che, nell'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa, ravvisano il fondamento per un rinnovato ordinamento sociale, in cui siano assicurati, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spi-

rituali e materiali dei lavoratori. A Piacenza ha sede in piazzale delle Crociate 8; presidente provinciale è Umberto Morelli.

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO** è una realtà ecclesiale sorta nella Chiesa cattolica nel 1967 negli Usa. Punta a far riscoprire il dono dello Spirito Santo come forza nella vita del cristiano. A Piacenza è presente dal 1978 col gruppo "Maria Immacolata". In diocesi sono presenti quattro gruppi (S. Dalmazio, San Savino, N.S. di Lourdes a Piacenza e Castelsangiovanni) per un centinaio di aderenti. Il responsabile diocesano è Imelde Fornari.

Educare attraverso lo sport è la missione del **CENTRO SPORTIVO ITALIANO** (CSI), la più antica associazione polisportiva attiva in Italia, nata nel 1944 su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Fondata sul volontariato, promuove lo sport come momento di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio. A Piacenza ha sede a Palazzo Fogliani (via San Giovanni 7); presidente è Piergiorgio Visentin.

**COLDIRETTI** è fondata il 30 ottobre '44 da Aldo Bonomi, uno dei futuri Padri costituenti, che aveva ricevuto dall'Azione Cattolica l'incarico di occuparsi, a livello nazionale, della gioventù rurale. Oggi Coldiretti comprende 18 Federazioni regionali, 98 Federazioni provinciali, 765 Uffici di zona e 9.812 sezioni periferiche. A Piacenza ha sede al Consorzio Agrario (via Colombo 35). Presidente provinciale è Luigi Bisi.

**IL CIRCOLINO** nasce a Piacenza nel 2004 come associazione di solidarietà sociale, senza scopo di lucro, per accompagnare i ragazzi nella crescita educativa e culturale secondo la tradizione della dottrina sociale della Chiesa. Ha sede presso l'oratorio di

Santa Maria in Torricella. Fa parte della federazione di realtà educative cattoliche "Le Stelle".

**L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE** è costituito da cristiani che, mediante una professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. I francescani secolari in Italia sono circa 68mila, organizzati in 2.200 fraternità locali. A Piacenza sono presenti due fraternità: presso i Cappuccini in S. Rita e presso la basilica di S. Maria di Campagna.

**CONFEDEREX** (Confederazione Italiana ex alunni ed alunne della Scuola Cattolica) nasce a Roma nel '53 per sostenere la scuola cattolica e sensibilizzare gli ex alunni ai problemi del mondo ecclesiale e della società. Presidente è Maurizio Dossena.

Il **SERRA CLUB**, nato nel 1935 negli Usa, approda in Italia a Genova nel 1957, grazie al sostegno del card. Giuseppe Siri. La principale finalità del Serra Club - che porta il nome del missionario francescano padre Junipero Serra - è sostenere le vocazioni e i sacerdoti nel loro ministero. A Piacenza è attivo dal 1991, si ritrova al convento dei Frati Minori Francescani di S. Maria di Campagna.

**CENTRO ITALIANO FEMMINILE** nasce nel '44 come collegamento di donne e di associazioni d'ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostruzione del Paese attraverso la partecipazione democratica, l'impegno di promozione umana e di solidarietà. A Piacenza è attivo dal 1945; presidente è Giuseppina Schiavi.

"**LA RICERCA**" è fondata a Piacenza nel 1980 da don Giorgio Bosini per rispondere al disagio dei giovani tossicodipendenti. In questi trent'anni ha ampliato il raggio d'azione, fedele al

"Progetto Uomo" di don Mario Picchi, su cui si fonda il suo metodo educativo. Alla prima comunità terapeutica "La Vela" a Justiano, si sono affiancate la comunità per mamme "Luna Stellata" a La Magnana, la comunità per persone con problemi di dipendenza correlati a disturbi psichiatrici "Emmaus" e la casa accoglienza per malati di Aids "Don Venturini", entrambe alla Pellegrina. "La Ricerca" porta avanti servizi di prevenzione, gruppi di auto-aiuto per genitori, sportelli di ascolto e progetti nelle scuole; il "Gruppo Diogene" si rivolge ai giovanissimi assuntori di droghe e alcol. Nel 2007 in via Lanza ha aperto il servizio Counseling. La sede principale è in Stradone Farnese 96. Presidente è Daniela Scrollavizza; presidente onorario don Giorgio Bosini.

**L'A.G.E.** (Associazione Italiana Genitori), fondata nel '68, si articola in gruppi locali di genitori che, ispirandosi ai valori della Costituzione e all'etica cristiana, intendono partecipare alla vita scolastica e sociale per fare della famiglia un soggetto politico.

**L'ASS. SAN VINCENZO** è stata fondata a Parigi nel 1833 dal beato Federico Ozanam. Sotto il patrocinio di S. Vincenzo De Paoli, si fa vicina ad anziani, adolescenti, carcerati, famiglie in difficoltà, ammalati, immigrati. Presidente è Jolanda Poisetti Maggi.

**L'ASSOCIAZIONE "IL BRUTTO ANATROCCOLO"** nasce nel 2007 a Piacenza su iniziativa di un gruppo di genitori adottivi e non, per aiutare le famiglie nei problemi del post-adozione: grande attenzione è posta ai bambini con problemi fisici o di salute e a quelli che all'apparenza non hanno nessun tipo di problematica ma che comunque portano con sé il lutto dell'abbandono, con il quale prima o poi dovranno fare i conti. La sede è in vicolo del Guazzo 2 a Piacenza.

**L'ASSOCIAZIONE CITTÀ BAMBINO** è un'associazione di famiglie non a scopo di lucro che opera nel settore dell'assistenza all'infanzia. Svolge attività di tipo socio-educativo, formativo e ricreativo. Nel periodo estivo organizza centri diurni; nel periodo scolastico propone attività di doposcuola, gioco, laboratori artistici e musicali. Organizza attività extrascolastiche rivolte a studenti universitari interessati a trovare un'occupazione temporanea nel settore educativo. Per le famiglie organizza incontri a sostegno della genitorialità; nel 2004 ha aperto un micronido a San Giorgio. Fa parte della federazione di realtà educative cattoliche "Le Stelle".



**DOMENICA  
16 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# IL COPRA ELIOR SI PRESENTA SULLE NOTE DI DANIELE RONDA

*Il team al completo della formazione di volley guidata da capitano Zlatanov ha scelto la "Grande Festa della Famiglia" per la presentazione alla città in vista del campionato 2012/13. In anteprima, la canzone dedicata alla pallavolo piacentina*

Per celebrare in grande stile una squadra dalle ampie ambizioni e che punta alla zona alta della classifica, la presentazione ufficiale del team al completo della Copra Elior Piacenza non poteva che avere il giusto risalto e la maggiore visibilità possibile: capitano Zlatanov e compagni festeggeranno la nuova Copra Elior Piacenza domenica 16 settembre, tre settimane esatte prima dell'avvio del Campionato, in Piazza Cavalli all'interno della quinta "Grande Festa della Famiglia". L'appuntamento è alle ore 21.30.

Nulla è stato lasciato al caso anche per quanto riguarda la cornice dell'evento: allo scenario della Piazza centrale di Piacenza, adornata a regola d'arte per l'evento, ad accompagnare la presentazione dei piacentini ci saranno le note del cantautore Daniele Ronda che, per tutto il 2012, è stato sulla cresta dell'onda con il suo ultimo album.

Ronda, infatti, presenzierà alla "serata biancorossa" in veste di ospite speciale: saranno sue le note che scandiranno la presentazione dei singoli componenti della squadra piacentina e la sua partecipazione sarà ancora più speciale visto che per l'occasione i tifosi e gli spettatori potranno avere il piacere di assistere, in anteprima, ad una novità esclusiva: un brano dedicato a Piacenza, alla Pallavolo piacentina che sarà la colonna sonora delle partite casalinghe targate Copra Elior Piacenza.

Nel prestigioso scenario di Piazza Cavalli, quindi, tutto sarà studiato nei minimi particolari per rendere l'evento indimenticabile.



Sopra, da sinistra, il capitano Hristo Zlatanov e Maurizio Latelli, libero-palleggiatore. A lato, il cantautore piacentino Daniele Ronda, autore di una canzone che farà da colonna sonora alle partite del Copra Elior al Palabanca, e un primo piano di Lino Volpe, presidente onorario della società sportiva piacentina. In basso, da sinistra, Renzo Ciardelli, presidente dei Lupi Biancorossi, la tifoseria Copra Elior, Lino Volpe e Guido Molinaroli, presidente Copra Elior. Sotto, l'allenatore Luca Monti (a sinistra) insieme al secondo allenatore Davide Delmati.



dre partecipanti al 68° Campionato di Pallavolo di Serie A1 avverrà domenica 7 ottobre; per la compagine piacentina la prima giornata della stagione corrisponderà alla trasferta di Ravenna.

L'esordio casalingo avverrà nella seconda giornata, il 14 ottobre, con la Altotevere San Giustino.

Si passerà, il 21 ottobre, all'impegno con i Campioni d'Italia, la Lube Banca Marche Macerata, per poi affrontare le due sfide tra le mura del Palabanca, con Vibo Valentia (28 ottobre) e Casa Modena, derby d'Emilia sempre atteso e sentito da entrambe le tifoserie (4 novembre).

Nella sesta giornata (11 novembre) si affronterà la trasferta a Cuneo e il 18 e 25 novembre, i ragazzi capitanati da Hristo Zlatanov ospiteranno Castellana Grotte e Perugia.

Doppia trasferta consecutiva il 2 e 9 dicembre: ad attendere la squadra di Luca Monti ci saranno Trento e Latina.

Sarà Verona a concludere il girone di andata, il 16 dicembre, in casa della squadra biancorossa.

Il Campionato avrà quindi una regolarità settimanale, con appuntamenti esclusivamente fissati alla domenica (o al sabato nel caso degli anticipi televisivi), senza impegni infrasettimanali; questo agevolerà anche lo svolgimento di manifestazioni parallele, come la Challenge Cup. Il via, per la Copra Elior Piacenza, è fissato per metà novembre.

## Non solo Campionato

Concluso l'evento, i riflettori saranno puntati sulla squadra biancorossa esclusivamente per quanto riguarda la scena sportiva: nelle ultime tre settimane di preparazione saranno numerose le amichevoli e i tornei che faranno assaporare ai tifosi e agli atleti il clima delle partite di Campionato e Challenge Cup.

La stagione 2011/2012 per la Copra Elior Piacenza si era conclusa con la finale valida per l'accesso alla Challenge Cup 2013: era il 21 aprile e sul campo dello Spes Arena di Belluno si giocava Sisley Belluno - Copra Elior Piacenza. Quella partita ha segnato en-

trambe le squadre, registrando due eventi importanti nella storia delle due compagini: da una parte la formazione biancorossa, vincendo con un netto 3-0 rientrava a pieno diritto in Europa dopo due anni di astinenza, dall'altra la formazione orogranata con il termine del match avrebbe concluso la sua avventura nel mondo della massima serie di pallavolo.

Ora la Copra Elior, dopo la pausa estiva, è di nuovo sul campo del Palabanca, impegnata con la preparazione per l'avvio del 68° Campionato: i piacentini avranno a disposizione otto settimane per allenarsi e affrontare al meglio due competizioni prestigiose e impegnative come il Campionato italiano e la Challenge Cup.

## La formazione

Anche quest'anno molte sono state le partenze e gli arrivi: la squadra biancorossa si è rinnovata quasi per i 2/3. Molte sono state quindi le partenze: Nikolov, Kampa, Kral, Zhekov, Sidibé, Cleber, Penchev, Marretta e Massari hanno lasciato la maglia biancorossa per spostarsi in nuovi club, chi in Italia, chi all'estero.

Riconfermatissimi invece capitano Zlatanov e i fedeli compagni Tencati, Marra e Holt. I nuovi arrivi corrispondono a un giusto mix tra atleti esperti e nuove promesse: fanno parte del primo gruppo Fei, Latelli e Corvetta, mentre De Cecco, Vettori, Ogurcak, Maruotti e Tavana, pur rappresentando il gruppo dei gio-

vani, non hanno nulla da reclamare sotto l'aspetto del talento e della bravura.

Il sestetto titolare sarà composto dagli schiacciatori Zlatanov e Papi, dall'opposto Fei, e dai centrali Tencati e Holt; in regia ci sarà De Cecco e Marra supporterà la squadra nelle vesti di libero. A disposizione di coach Luca Monti troveremo Latelli (secondo libero/palleggiatore), Corvetta (palleggiatore), Ogurcak (schiacciatore), Maruotti (schiacciatore), Vettori (opposto) e Tavana (centrale).

Anche lo staff biancorosso ha subito delle variazioni; la panchina ha visto un cambio di protagonisti: Massimiliano Giaccardi, secondo di Luca Monti, ha passato il testimone a Davide Delmati e

Matteo Carancini, scoutman, è subentrato a Giancarlo D'Amico.

## Si parte il 7 ottobre

Sulla carta quindi la Copra Elior Piacenza si presenta come una delle squadre meglio fornite e più forti del Campionato, con ottime possibilità di riuscire a reggere il passo delle big quali Macerata, Campioni d'Italia, Trento e Cuneo. In una stagione senza retrocessioni e con la crisi che incide anche sullo sport (vedi le molte Società di A1 e A2 che hanno dovuto rinunciare a iscriversi alla stagione alle porte e i molti atleti rimasti senza lavoro) pure il calendario ha subito numerose variazioni: il primo fischio d'inizio per le 12 squa-

il nuovo giornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio fondato nel 1909

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

Via Vescovado, 5 - Piacenza  
Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567  
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it  
c/c postale 14263297

Davide Maloberti - direttore responsabile

Stampa:

Tipolitografia "Grafiche LAMA"  
Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 (PC) - Tel. 0523.592.859

RACCOLTA PUBBLICITARIA

presso Il Nuovo Giornale - Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567  
Costo a modulo (1 modulo = mm 40x29): Euro 10,32. Sconti progressivi in rapporto al numero dei moduli.

ABBONAMENTI:

Annuale Euro 47,00 - Semestrale Euro 25,00 - Trimestrale Euro 14,00 -  
D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00 - Benemerito Euro 100,00 -  
Estero (via aerea) il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO Federazione Italiana Settimanali Cattolici ASSOCIATO Unione Stampa Periodica Italiana

Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7/8/1990  
Iscrizione al ROC n. 5726 del 10.12.2001

Ai sensi dell'art. 13 del Dlgs del 30/06/2003 n. 196 (Codice Privacy) si precisa che i dati dei destinatari del giornale forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento o diversamente acquisiti da enti collegati con "il Nuovo Giornale", verranno utilizzati da "il Nuovo Giornale" per essere inseriti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo espresso divieto scritto degli interessati, oltre che per il rispetto del rapporto di abbonamento o di invio di pacchi, anche per le proprie attività istituzionali, ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge.



Libreria Editrice

**BERTI**

Libri • Edizioni • Multimedia  
Icane • Presepi • Arte Sacra

*Nel libro si ritrova  
tutto ciò che l'uomo ha creato.  
In esso si esprime  
il suo proprio essere.*

Romano Guardini  
in "Elogio del libro"



LIBRERIA EDITRICE BERTI

Via Legnano, 1 - Piacenza - Tel. 0523.321.322  
info@bertilibri.it - www.bertilibri.it



Piacenza, Via Bentelli, 17  
tel. 0523.484688



**Si ringrazia  
per il contributo  
offerto alla realizzazione  
della Grande Festa della Famiglia:**



COMUNE DI PIACENZA



PROVINCIA DI PIACENZA

